

Cent. 30 la copia

ITALIA, IMPERO E COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 6 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

3. TACCUINO
DELLE ILLUSIONI COMUNISTE

L'UTOPIA della proprietà collettiva



Una pausa nel lavoro dei kolchozi: la propaganda comunista non ha requie

E' un errore credere che il comunismo sia sorto con l'intento di sostituire la collettività all'individuo: l'esigenza fondamentale da cui scaturì il movimento comunista rimane l'illusione dell'eguaglianza economica. La proprietà collettiva è la conseguenza, non la causa dell'eguaglianza: è una delle tante illusioni che dalla prima illusione deriva logicamente. La proprietà individuale distingue e distanzia l'uno dall'altro; la proprietà collettiva dovrebbe cancellare le distinzioni, livellare le distanze.

Ma è possibile la proprietà collettiva? La storia ci dimostra che — vera araba fenice — la proprietà individuale distrutta, è sempre risorta sulle sue ceneri. Naturalmente non è eterna la proprietà privata del regime capitalista borghese, come non lo fu quella del diritto romano equiparata a una sovranità assoluta sulla cosa; è eterna una certa proiezione personale dell'uomo sulle cose che lo circondano; è insopprimibile e necessaria al funzionamento della vita sociale l'iniziativa individuale a cui si collega una qualsiasi forma di proprietà.

L'uomo non lavora, e quindi non produce, senza interesse: un interesse che deve essere individuale, perché è individuo ben definito l'uomo che produce e può, a suo arbitrio, produrre o non produrre. L'interesse individuale potrà poi coincidere con l'interesse collettivo, così come l'iniziativa individuale potrà uniformarsi a quella di altri e diventare collettiva; ma è bene non dimenticare che nel momento in cui l'uomo agisce, agisce lui personalmente e individualmente e agisce per interesse suo.

Per realizzare pienamente il regno della proprietà collettiva occorre dunque trovare dei mezzi affinché gli interessi individuali coincidano sempre con quelli stabiliti dallo Stato. Questi mezzi furono trovati dal comunismo nella educazione e nella coercizione.

L'abitudine, generata con l'insegnamento, e la paura di essere condotto al muro dovrebbero far sì che, ogni volta che l'uomo agisce, agisca per l'interesse collettivo; ciò che equivale a far sì che l'uomo non sia più libero di produrre o no a suo piacimento, ma uniformi la sua volontà a quella dei governanti. Tali mezzi realizzerebbero, almeno come tendenza, lo scopo, se questo scopo fosse naturale; ossia se l'interesse individuale fosse una disarmonia nella natura. Ora invece l'esperienza ci dimostra il contrario. L'uomo ha una sua volontà, una sua libertà, e quindi un suo interesse. Sacrificare integralmente e continuamente quest'ultimo significa sacrificare volontà e libertà; ma volontà e libertà a un bel momento reagiscono. Reagiscono all'educazione, reagiscono alla coercizione.

Così i giovani comunisti russi si

Gli altri articoli del «Taccuino delle illusioni comuniste» furono pubblicati nell'Avvenire d'Italia del 30 e del 31 gennaio.

passano dall'uno all'altro i libri proibiti che esaltano l'eroismo individuale; così si moltiplicano (lo attestano i recentissimi articoli delle Isvetia) i casi di peculato da parte dei funzionari delle aziende collettive, e si moltiplicano (ed ancora è un giornale di Mosca a raccontarlo: la Pravda) i casi di boicottaggio e di disinteressamento per l'esito della produzione collettiva; e i contadini seminano soltanto il grano necessario alle loro famiglie e gettano fra gli spini l'altra semenza; e gli stessi contadini distruggono il bestiame piuttosto che coltivarlo. Questa del bestiame è una prova colossale e documentata del fallimento dell'economia collettivistica; merita un cenno particolare.

Negli ultimi anni di Lenin e nei primi di Stalin lo Stato sovietico, viste le gravi condizioni in cui versava l'agricoltura, permise che si formassero delle aziende agricole private: si ebbe così nuovamente una classe di contadini proprietari che — con termine dispregiativo — furono chiamati kulaki. Ma nel 1929 Stalin volle inserire senza pietà tutti i contadini nelle aziende agricole collettive: i kolchozi. Tutto il bestiame doveva essere ceduto, senza alcun compenso, dai kulaki ai kolchozi. Naturalmente i kulaki cercarono di resistere: molti finirono al muro d'esecuzione o deportati in Siberia, ma la resistenza non cessò. La lotta fra il regime sovietico e i contadini fu tremenda e il risultato più clamoroso fu un'immane strage di bestiame. Dal 1929 al 1934, in soli cinque anni, il numero dei cavalli, asini e muli, diminuì nell'U.R.S.S. da 34 a 15 milioni; le mucche da 30 a 19 milioni; le pecore e capre da 147 a 52 milioni!

La guerra fra il regime sovietico che voleva tutto collettivizzare e le campagne che volevano mantenere almeno qualcosa in proprietà privata, fu una sconfitta per il regime sovietico, il quale dovette infine arrendersi e ammettere che il kolchozista — cioè il membro delle cooperative agricole — possa tenere in proprio una vacca e due vitelli, 10 capre e montoni, 20 anitre, qualche maiale e un numero illimitato di animali da cortile.

Del resto non aveva detto Lenin dal lontano 1917: «La terra ai contadini? Fu sollecitando il senso della proprietà privata, che il primo czar rosso era riuscito ad agguanciare gli agricoltori al regime della proprietà collettiva. Più tardi di si volle sanare la contraddizione: i contadini che avevano impiccato e bruciato i proprietari per sottrarli nel possesso della terra furono condotti al muro e fucilati quando non permisero che lo Stato sostituisse, e definitivamente, anche loro.

Ma, come abbiamo visto, a malgrado delle fucilazioni e delle deportazioni, il senso della terra, il senso della proprietà individuale non fu distrutto, la contraddizione rimase e l'illusione della proprietà collettiva dovette, pur essa, cadere.

A distruggere l'illusione della

Spirito e ineamenti della riforma dei Codici che saranno ultimati entro l'anno solare 1940

Le direttive di Mussolini ai giuristi riuniti a Palazzo Venezia con a capo il Ministro Grandi

ROMA, 31 sera. Nella Sala dedicata alle Battaglie ed alle Vittorie, a palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto stamane, presentati dal Ministro della Giustizia, Grandi, la Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ed il Comitato legislativo istituito il 1.º ottobre u. s. presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei Codici.

I convenuti, tutti in uniforme fascista, si sono schierati in quadrato aperto su di un lato, in attesa del Fondatore dell'Impero, il quale alle 11 precise è apparso, proveniente dalla sala del Mappamondo.

Il Ministro della Giustizia ordina il «Saluto al Duce», cui risponde l'«A No!» degli astanti. Il Duce, rispondendo il braccio romanamente, indi, fra applausi calorosissimi, percorre il fronte dello schieramento, esprimendo col sorriso il suo compiacimento ai rappresentanti del Senato, della Camera fascista, della Magistratura e del Foro.

Il discorso del Guardasigilli

Ristabilito il silenzio, prende la parola il Ministro Grandi, il quale pronunzia il seguente discorso, che il Duce sottolinea con ripetuti cenni di approvazione:

«Duce, ho l'onore di presentarvi la Commissione del Senato e della Camera fascista e il Comitato legislativo istituito il 1.º ottobre u. s. presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei codici. Questi due organi di diretta collaborazione del Governo, il primo di quarantatré e il secondo di novantotto componenti, intendo esprimere a Voi, Duce, la loro devozione e la loro gratitudine per averli ricevuti oggi a rapporto a Palazzo Venezia. Di essi fanno parte Senatori, Consiglieri Nazionali, alti magistrati, docenti universitari, scienziati, rappresentanti della classe forense e studiosi del diritto, un insieme di quarantadue giuristi, nei quali il sapere è pari all'entusiasmo e all'esperienza. Divisi e raggruppati in ordine di gerarchia, di competenza e di funzioni, essi costituiscono un vero e proprio cantiere di lavoro, che procede senza discontinuità e senza dispersioni, sotto il Vostro impulso e con una sola meta, quella segnata dai Vostri ordini e dalle Vostre direttive.

proprietà collettiva contribuirono anche altri aspetti dell'economia sovietica: l'interesse individuale — benché deportato in Siberia — aveva lasciato in Russia, nella medesima Mosca, il suo servo più fedele: la moneta. Disprezzato, lacerato, decurtato, oltraggiato, il rublo continuò a vivere per tutto il tempo della rivoluzione, sopravvisse alle recrudescenze staliniane e vegeta tuttora. Con il rublo resta lo scambio, e con lo scambio la possibilità di affermare l'interesse individuale. Si tenta inoltre in mille modi di stuzzicare il tornaconto personale per accrescere il ritmo produttivo: così ritroviamo in vigore nell'U.R.S.S. la scala dei salari, il sistema dei premi e perfino quel salario a cottimo che il Marx ha definito la più grande vergogna del regime capitalistico.

Perciò non è da meravigliarsi se gli articoli 9.º e 10.º della nuova costituzione, promulgata il 5 dicembre 1936, sanciscono che «a fianco del sistema socialista di economia, che è la forma dell'economia nell'U.R.S.S., la legge ammette le piccole economie private dei singoli contadini e operai, fondate sul lavoro personale ed escludenti lo sfruttamento del lavoro altrui. Il diritto alla proprietà personale dei cittadini sul reddito e i risparmi derivanti dal loro lavoro... e il diritto di eredità della proprietà personale dei cittadini, sono protetti dalla legge».

E non è da meravigliarsi se Molotov, riferendo sul terzo piano quinquennale al XVIII Congresso del partito comunista (14 marzo 1939), abbia adottato come indice fondamentale «dell'elevamento del benessere della popolazione» il fatto che i depositi nelle casse di risparmio sarebbero cresciuti da 1 miliardo a 4 miliardi e mezzo di rubli.

Sarebbe il caso di chiedere: — A che gioco giochiamo? — Non si accorge l'esponente del regime comunista che, celebrando il risparmio, celebra la colossale delusione di uno dei più «ascri» principi del comunismo?

Paolo Emilio Taviani

Queste sono state dirette e precise. Occorre, dopo diciassette anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni profuse, eppure talvolta di lunghezza eccessiva, dare all'opera della riforma dei codici un ritmo di concretezza decisiva e definitiva, utilizzando da una parte, e fin dove è possibile, l'esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, procedendo dall'altra a colmare le lacune, a rettificare, a ricostruire dove necessario, a dare soprattutto alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degli istituti del nostro tempo fascista. Su tali direttive, da Voi impartite il 25 settembre u. s., procedono concordati i lavori della Commissione del Senato e della Camera sotto la sapiente direzione del Senatore D'Amelio, e quelli del Comitato legislativo presso il Ministero della Giustizia.

Il nuovo Codice di procedura civile

L'esame del progetto del Codice di procedura civile, è stato ripreso dalla Commissione del Senato e della Camera il 14 ottobre 1939 ed ultimato in questi giorni. Parallelemente all'esame condotto dalla Commissione parlamentare e in assiduo contatto con essa, il Comitato legislativo da me presieduto ha proceduto, durante questi quattro mesi, ad approntare un nuovo testo legislativo il cui contenuto

legislativo stanno esaminando, nello stesso metodo già adottato per la riforma processuale, il Libro del Codice civile sulla proprietà e diritti reali, il cui progetto preliminare, redatto dalla Commissione reale presieduta dal senatore Mariano D'Amelio, risaliva al 1937. I lavori relativi a questa parte così importante del nostro Codice civile procedono con alacrità e regolarità e saranno ultimati per la data da Voi fissata il 28 ottobre p. v., diciannovesimo annuale dell'Era fascista. L'ultima parte del nostro Codice civile, e cioè il Libro sulle obbligazioni e sui contratti presenta particolari difficoltà per la delicatezza del suo contenuto e i complessi problemi di natura giuridica e politica ad esso connessi.

Secondo i Vostri ordini, e per i motivi che già ho avuto recentemente occasione di illustrare alle Assemblee legislative, ho provveduto a ritirare sin dal 23 agosto 1939 il progetto di Codice unico italo-francese delle obbligazioni e contratti già trasmesso dal mio predecessore alla Commissione parlamentare il 28 agosto 1938. Il Comitato legislativo sta intensamente lavorando, sin dal primo ottobre u. s. per approntare un nuovo schema generale ispirato alla genuina tradizione giuridica italiana e ai principi della dottrina fascista. Tale schema sarà trasmesso entro il 31 aprile p. v. alle assemblee legislative e dopo una

ROMA, 31 sera. Il Foglio d'Ordini del Comando Generale della M.V.S.N., in data 1.º febbraio XVIII, reca il seguente Ordine del Giorno del Capo di S. M.:

«Il XVII Annuale della Fondazione della guardia armata della Rivoluzione, vi trova schierati nelle Alpi alle terre dell'Impero, affratellati in una intransigente unità di intenti con le altre Forze Armate dello Stato fascista.

«Le vostre vecchie squadre di combattimento, insieme con le nuove generazioni, potenti e invincibili nelle armi, come nello spirito, sono più che mai ansiose di marciare all'avanguardia se il Duce nostro, Comandante Generale, chiamerà il Suo Popolo per affermare ancora una volta nel mondo la volontà di Roma.

«Leoniardi!

«State orgogliosi più fieri del solo altissimo privilegio che vi è concesso, quello di essere in prima linea nel sacrificio, nell'assoluta dedizione alla nostra grande Patria, Onore e nei nostri gloriosi Caduti e terrete fede alla consegna del Duce.

«Saluto al Re!

«Saluto al Duce».

L'albo d'oro

Caduti in Africa Orientale n. 1625, caduti in Spagna n. 1394. Totale caduti

n. 3159.

Feriti in Africa Orientale n. 987; feriti in Spagna n. 5623. Totale feriti n. 6609.

Medaglie d'oro — Ordine Militare di Savoia: Africa n. 11; Spagna n. 4. Totale n. 15. — Medaglie d'oro alla memoria: Africa n. 21; Spagna n. 24. Totale n. 45. — Medaglie d'oro viventi: Africa n. 2; Spagna n. 4. Totale n. 6.

Totale medaglie d'oro n. 51.

Medaglie d'argento alla memoria: Africa n. 131; Spagna n. 236. Totale n. 367. — Medaglie d'argento viventi: Africa n. 113; Spagna n. 324. Totale n. 437. — Totale medaglie d'argento n. 794.

Medaglie di bronzo alla memoria: Africa n. 195; Spagna n. 181. Totale n. 376. — Medaglie di bronzo viventi: Africa n. 433; Spagna n. 868. — Totale medaglie di bronzo n. 1297.

Croci di guerra V. M. alla memoria: Africa n. 23; Spagna n. 69. Totale n. 92. — Croci di guerra V. M. viventi: Africa n. 1263; Spagna n. 1216. Totale n. 2479. — Totale Croci di guerra V. M. n. 2571.

Decorazioni ed onori solenni a laureati e gagliardetti: Ordine Militare di Savoia n. 30; Medaglie d'argento al V. M. n. 5; Medaglie di bronzo al V. M. n. 9; Croci di guerra al V. M. n. 3. Totale n. 37. — Onori solenni n. 5. Totale n. 5. (Stefani).

successiva e meditata revisione sarà pubblicata entro il 31 dicembre 1940 rimanendo così compiuta, per questa data, l'intera riforma del nostro Codice civile.

Entro il mese di maggio, saranno pertanto ultimati gli schemi generali del Codice di commercio, e del Codice della navigazione, i cui progetti preliminari risalgono rispettivamente al 1925 e 1931, e cioè ad un'epoca abbastanza arretrata, il che ha reso necessaria una completa e sostanziosa riforma della materia sia nel campo del Diritto commerciale, sia in quello della navigazione, comprendendo quest'ultimo, secondo il Vostro ordine, Diritto marittimo e Diritto aeronautico, opportunamente fra loro coordinati. Tali schemi saranno sottoposti al Vostro esame, e in base agli elementi raccolti dal Comitato legislativo, Voi, Duce, fissare i termini e le date del loro compimento. In un tempo successivo si procederà al necessario coordinamento dei quattro Libri del Codice civile, e saranno portati all'esame ed all'approvazione del supremo organo del regime, cioè del Gran Consiglio.

I principi generali dell'ordinamento giuridico fascista

Noi, infatti, pensiamo che la riforma del Codice civile, di procedura civile, e l'intera codificazione non potranno raggiungere in pieno lo scopo di plasmare e indirizzare il Diritto privato nella nuova civiltà fascista e nello Stato corporativo, se essa non sarà integrata da un'enunciazione chiara dei principi informativi dell'ordinamento giuridico creato dal Fascismo. Tali principi inquadrando in un sistema gerarchico le fonti del diritto, quali sono ormai fissate nella dottrina fascista e nella politica legislativa del Regime, dovranno servire di guida alla interpretazione da parte della giurisprudenza e della scienza giuridica, e a chiarire la natura e le finalità dei diversi istituti nei Codici mussoliniani, la loro posizione storica, la loro ragione politica e le linee del loro sviluppo futuro. Questo è

Duce, sotto la data di oggi 31 gennaio, lo stato di avanzamento e il programma dei nostri lavori.

Politica e diritto

E' stato espresso da taluno qualche dubbio sull'opportunità di procedere ad una riforma dei Codici in questo particolare momento storico e si è insistito su di una pretesa separazione tra politica e diritto, onde limitare l'opera della codificazione ad una pura revisione tecnica e formale degli istituti tradizionali.

A questo genere di perplessità sono dovute in parte le soste e gli indugi nel portare a termine l'opera della riforma dei Codici.

Ora, noi crediamo non solo che non esistano confini o diaframmi tra politica e diritto, ma siamo convinti che tra essi vi sia invece un nesso associato in quanto rappresentano fasi inscindibili nel divenire di un popolo. La politica è la vita del Diritto; questo è della prima importanza, l'unità, la forza. Il Diritto non è fatto soltanto di schemi e di categorie logiche sostanzialmente immutabili. Esso deve procedere e svilupparsi, nel suo contenuto essenziale, in rapporto costante, coerente ed organico colle graduali trasformazioni dell'organizzazione politica e nella legislazione dello Stato. Solo tale aspetto ben può dirsi che il diritto è l'arte dello Stato. Così i romani lo concepirono e lo attuarono.

La parola del Duce

ROMA, 31 sera. Ecco le parole pronunciate dal Duce ai componenti della Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

Camerati,

Mi è molto grato ricevervi e dirvi che io seguo giorno per giorno la vostra ardua fatica, che giungerà a compimento nell'anno 18.º dell'E. F. Sotto la guida illuminata della dottrina e dell'esperienza del vostro Ministro siete intenti alla elaborazione dei nuovi Codici, che la Nazione attende. Alla fine dell'anno solare 1940 i Codici dovranno essere e saranno pronti. Anche questa grande opera del Regime sarà conclusa.

Il popolo italiano avrà così un complesso di Codici aggiornati secondo le necessità del nostro tempo, saranno cioè moderni, ma ispirati sempre alle nostre concezioni dello Stato. Saranno i Codici della giustizia come l'intende il Fascismo: severa, ma al tempo stesso umana. E' quindi grande la vostra responsabilità e so che ne siete perfettamente consapevoli.

Durante questi mesi, voi non dovete avere e non avrete altro pensiero: la vostra intelligenza unita alla vostra capacità di lavoro sistematico vi faranno attingere la meta nel tempo che ho stabilito irrevocabilmente. Niente e nessuno deve turbarvi mentre lavorate nel vostro cantiere.

Mentre altri pensa alla preparazione delle armi, voi, secondo la tradizione di Roma, create i Codici senza dei quali è inconcepibile il vivere civile, e al mondo diviso da una testimonianza di unità, e ai popoli inquieti la prova della imperturbabilità con la quale un grande popolo è in ogni momento signore del proprio destino.

la di vita, nella pratica fascista di 20 anni. E' questo il grande metodo sperimentale dettato dall'antica sapienza della nostra razza, ed è il metodo che il Duce ha posto alla base del nuovo ordinamento giuridico nello Stato fascista e corporativo. Questo ultimo non è figlio della Rivoluzione politica del secolo XIX che assumeva l'individuo come principio e termine di tutto il diritto, bensì della rivoluzione politica del nostro secolo mussoliniano. E' lo Stato etico, gerarchico e corporativo, nel quale trovano integrale applicazione i principi della Carta del Lavoro: autorità dello Stato; subordinazione dell'interesse del singolo all'interesse della collettività nazionale; giustizia tra le classi sociali. Tali principi influenzano ormai decisamente i rapporti di diritto privato in un saggio equilibrio che esclude ogni eccesso e garantisce i diritti degli individui, dei gruppi e quelli inalienabili dello Stato. Essi hanno ispirato le leggi della nostra riforma costituzionale e dovranno trovare nei Codici mussoliniani il loro definitivo assetto giuridico.

1. L'autorità dello Stato — ente sovrano nel quale si realizza integralmente l'unità morale, economica e politica della Nazione e la cui volontà è preminente e decisiva in confronto dei gruppi e degli individui singoli — trova la sua formula giuridica nel campo del diritto privato e del processo civile, in un rinnovato e più ampio concetto di ordine pubblico, non più povero di contenuto come lo era nei Codici e negli ordinamenti liberali, bensì sostanziato di tutte le finalità etiche della rivoluzione fascista.

2. La subordinazione degli interessi particolari dei gruppi e dei singoli al supremo interesse della Nazione determinerà una più armonica disciplina nella autonomia della volontà privata, intesa come produttività di effetti giuridici. Riconosciuta e riaffermata nella Carta del Lavoro l'iniziativa privata come lo strumento più efficace ed espansivo della produzione, il regime contrattaria, che è l'e-

per accogliere nei Codici i principi e gli istituti giuridici e fondamentali che la Rivoluzione e la legislazione fascista hanno creato ed elaborato in questo loro primo ventennio di vita. Questi principi e questi istituti non possono ormai più essere raffigurati come orientamenti, aspirazioni, ideologie e tanto meno ordinamenti improvvisati da una frettolosa politica legislativa. Essi sono il risultato di un'esperienza prudente, graduale e meditata, per cui la norma giuridica, prima di essere tale, si è già rivelata e radicata, quale costume e rego-

A questo genere di perplessità sono dovute in parte le soste e gli indugi nel portare a termine l'opera della riforma dei Codici.

Ora, noi crediamo non solo che non esistano confini o diaframmi tra politica e diritto, ma siamo convinti che tra essi vi sia invece un nesso associato in quanto rappresentano fasi inscindibili nel divenire di un popolo.

La politica è la vita del Diritto; questo è della prima importanza, l'unità, la forza. Il Diritto non è fatto soltanto di schemi e di categorie logiche sostanzialmente immutabili. Esso deve procedere e svilupparsi, nel suo contenuto essenziale, in rapporto costante, coerente ed organico colle graduali trasformazioni dell'organizzazione politica e nella legislazione dello Stato.

Solo tale aspetto ben può dirsi che il diritto è l'arte dello Stato. Così i romani lo concepirono e lo attuarono.

Il problema dei Codici è quindi un problema squisitamente politico, un problema di sistema, e non di mera tecnica legislativa. Un popolo e una nazione che non giungono a divenire Stato, non acquistano vita e personalità storica; così una rivoluzione, un regime che non sappiano fissare in un sistema giuridico la forza della propria ideologia non durano nella storia. Non vi è stata, infatti, rivoluzione europea, degna di questo nome, che ad un determinato momento del suo cammino non si sia posta il problema fondamentale della codificazione, e cioè il problema di prendere coscienza del proprio sviluppo giuridico, creando un sistema organico di norme intese a raccogliere e coordinare l'eredità vitale della tradizione colla nuova realtà sociale, economica, politica e con la nuova coscienza giuridica di un'epoca.

Diritto romano e autarchia giuridica

Questo ha voluto essere, ed è stato il Codice civile napoleonico, fondato sulla tradizione di quello che lo chiamerò il diritto «romano-europeo», e che Napoleone stesso definì il «formidabile masso di granito» gettato a fondamento della rivoluzione liberale ed individualistica del secondo diciannovesimo. Da esso, direttamente, deriva il nostro Codice civile italiano del 1865. Quest'ultimo rappresentò nel momento drammatico della formazione del Regno unitario, lo sforzo nobilissimo di unificazione e fusione di costumi, tradizioni, interessi e tendenze diverse. Nato e creato come opera transitoria determinata da un'imperiosa necessità di ordine politico, il nostro Codice civile ha resistito quasi un secolo, illuminato dalla giurisprudenza e dalla nostra scienza giuridica, ed è tuttora per grandissima parte, laddove i suoi istituti fondamentali più intimamente aderiscono agli istituti della nostra pura tradizione romana e italiana, vivo e vitale. Esso va quindi, per questa parte, non solo mantenuto, bensì consolidato e rafforzato nei nuovi Codici mussoliniani. Ma, d'altra parte, che le fonti del diritto romano, sono state oggetto di una elaborazione e tradizione plurisecolare e ciascuna generazione le ha viste e interpretate secondo le proprie esigenze ideali, le proprie concezioni e il proprio genio per cui la stessa tradizione presenta aspetti svariati, tendenze molteplici, gradi di svolgimento diversi. La tradizione giuridica, come la storia, va interpretata alla luce di una idea: il diritto romano del Codice napoleonico è diverso dal diritto romano del Codice civile germanico e della scuola pandettistica tedesca del secolo diciannovesimo. Ne l'una né l'altro, possono, certamente, esser il diritto romano, quale noi fascisti, e cioè italiani moderni del secolo XX sentiamo e intendiamo, e quale la gloriosa scienza giuridica italiana, specialmente durante questi ultimi decenni, lo ha ricostruito nelle sue linee classiche. Esso, è per noi il diritto «romano-italico», e cioè il diritto vivente dello Stato romano autoritario, gerarchico, espansionista. Il diritto del buon senso umano, epperò universale.

Per le stesse ragioni noi fascisti abbiamo opposto a lconcetto di latinità, che sotto un artificioso pretesto universalistico tendeva all'altrui preminenza politica, l'idea della romanità che porta il segno fatale ed inconfondibile della nostra razza privilegiata di fronte alle razze civilizzate da Roma. Acquisire la precisa coscienza di quello che è stato ed è il nostro diritto, liberarci da tutto quello che nel nostro ordinamento giuridico positivo, non è frutto della nostra esperienza storica e delle aspirazioni ed esigenze etiche e politiche della nostra razza, fare, in una parola, dell'autarchia giuridica, questo è il primo tra i compiti della codificazione mussoliniana.

Tale è la premessa e la condizione indispensabile per procedere oltre

la di vita, nella pratica fascista di 20 anni. E' questo il grande metodo sperimentale dettato dall'antica sapienza della nostra razza, ed è il metodo che il Duce ha posto alla base del nuovo ordinamento giuridico nello Stato fascista e corporativo. Questo ultimo non è figlio della Rivoluzione politica del secolo XIX che assumeva l'individuo come principio e termine di tutto il diritto, bensì della rivoluzione politica del nostro secolo mussoliniano. E' lo Stato etico, gerarchico e corporativo, nel quale trovano integrale applicazione i principi della Carta del Lavoro: autorità dello Stato; subordinazione dell'interesse del singolo all'interesse della collettività nazionale; giustizia tra le classi sociali. Tali principi influenzano ormai decisamente i rapporti di diritto privato in un saggio equilibrio che esclude ogni eccesso e garantisce i diritti degli individui, dei gruppi e quelli inalienabili dello Stato. Essi hanno ispirato le leggi della nostra riforma costituzionale e dovranno trovare nei Codici mussoliniani il loro definitivo assetto giuridico.

1. L'autorità dello Stato — ente sovrano nel quale si realizza integralmente l'unità morale, economica e politica della Nazione e la cui volontà è preminente e decisiva in confronto dei gruppi e degli individui singoli — trova la sua formula giuridica nel campo del diritto privato e del processo civile, in un rinnovato e più ampio concetto di ordine pubblico, non più povero di contenuto come lo era nei Codici e negli ordinamenti liberali, bensì sostanziato di tutte le finalità etiche della rivoluzione fascista.

2. La subordinazione degli interessi particolari dei gruppi e dei singoli al supremo interesse della Nazione determinerà una più armonica disciplina nella autonomia della volontà privata, intesa come produttività di effetti giuridici. Riconosciuta e riaffermata nella Carta del Lavoro l'iniziativa privata come lo strumento più efficace ed espansivo della produzione, il regime contrattaria, che è l'e-

quivalente nel campo giuridico, dovrà accogliere le ovvie limitazioni ritenute necessarie nell'interesse unitario della produzione nazionale, interesse che mentre trova nel contratto collettivo l'espressione concreta della solidarietà fra i vari fattori della produzione, si alimenta a sua volta da una maggiore e più virile tutela del credito, e quindi del diritto del creditore e dei terzi in buona fede. Le funzioni di interesse pubblico delegate al sindacato, il contratto collettivo e l'accordo economico collettivo rappresentano di per sé stessi la piena manifestazione di una nuova coscienza giuridica. La stessa disciplina della proprietà, conservando intatte le linee fondamentali e non superate dal diritto romano, dovrà essere rinvigorita così che la nozione tradizionale venga ad essere integrata dal principio corporativo, affermando nella Carta del Lavoro, per cui il diritto di singolo si attua in un sistema di solidarietà nel quale l'acresciuta responsabilità del singolo trova il corrispettivo nella maggiore tutela del diritto individuale da parte dello Stato.

3. Il principio fondamentale della giustizia tra le classi sociali, che la rivoluzione fascista ha l'orgoglio di avere assunto e realizzato tra le sue finalità sostanziali, che sino ad oggi è stato oggetto di istituti e di norme particolari, dovrà essere accolto nei codici mussoliniani attraverso la disciplina dei rapporti di lavoro, la tutela giudiziale e mediante lo sviluppo della funzione di assistenza e di previdenza indicata nella Carta del Lavoro. Dovranno essere determinati accolti e regolati i principi per cui è riconosciuto alla Corporazione, organo dello Stato, la facoltà di emanare norme generali intese a disciplinare e regolare una notevole quantità di rapporti economici. Ciò costituisce uno dei caratteri più originali e certo essenziali dello Stato corporativo: e i Codici mussoliniani nell'inquadrare in chiaro sistema l'ordine gerarchico delle fonti del Diritto dovranno accogliere e chiarire in modo definitivo il principio per cui le norme emanate con leggi formali, in quanto che attengono all'ordine pubblico, non possono essere derogate se non da leggi formali.

Tradizione e Rivoluzione

Siamo ormai di fronte ad una nuova legalità, e ad un nuovo assetto di quelle che sono state finora considerate come fonti di diritto: il Diritto civile trasmette i suoi dogmi tradizionali, ma riveste, nello stesso tempo, l'imfuso decisivo e benefico degli istituti nuovi. Con ciò si determina il mutamento graduale e sostanziale delle regole del Diritto. Trovare quello che nell'attuale momento storico è il giusto punto di equilibrio fra tradizione e rivoluzione, ecco il compito essenziale della riforma fascista dei Codici. Noi non intendiamo questa riforma come un punto di arrivo, e tanto meno una cristallizzazione del Diritto. Immutabile ed assoluta, Voi, Duce, ci avete insegnato, non solo che le grandi leggi di natura morale. Le norme giuridiche non rappresentano che tappe graduali e successive nello sviluppo delle istituzioni politiche, economiche e sociali della Nazione. Quest'è uno dei postulati fondamentali della rivoluzione e della dottrina di l'ascismo e per questo la riforma dei Codici, mentre risponde alle attuali necessità di riordinamento e di coordinamento sistematico del nostro diritto tradizionale con diritto fascista e corporativo, deve avere carattere espansivo, deve costituire una tappa completa e più alta della parola si può dire che la Chiesa stessa l'abbia riconosciuto, elevando sugli Altari Colui, di cui oggi si celebra la festa col nome di San Giovanni Bosco. Questo umile sacerdote, di cui la Chiesa e la Nazione si gloriano, ha saputo che Voi sorvegliate e guidate giorno per giorno la nostra fatica costituite per noi tutti il maggiore incoraggiamento e la speranza che si possa fare opera degna del nostro tempo e di Voi, Duce della rivoluzione, fondatore dell'Impero, legislatore dello Stato fascista.

Salutate, quindi, da vivissimi e prolungati applausi, il Duce parla. La parola incantatrice del Duce suscita il più vivo entusiasmo nel convenire ed il suo breve discorso si conclude tra lo scroscio calorosissimo degli applausi. Il Duce sosta per qualche istante, sorridente, rispondendo col saluto romano a questa vibrante manifestazione.

Quando egli si ritira tutti gli astanti, rotti i ranghi, gli si ammassano intorno e tra acclamazioni altissime lo accompagnano fin sulla soglia del Mappamondo.

L'Annuale della Milizia

L'uniforme di marcia per gli ufficiali fuori rango

ROMA, 31 sera. Nella ricorrenza del XVII annuale di fondazione della Milizia, tutti gli ufficiali fuori rango che parteciperanno alle manifestazioni celebrative dovranno indossare l'uniforme di marcia con berretto rigido.

ABBONAMENTI PER IL 1940 XVIII

L'AVVENIRE D'ITALIA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Impero e Colonie	L. 75,-	38,-	20,-
Estero	160,-	81,-	42,-
Abbonamento festivo	15,-	-	-

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100 - D'amicizia L. 85

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

	Anno	Sem.
L'Avvenire d'Italia, "Pro Familia" e "Gioia"	L. 112,-	57,-
L'Avvenire d'Italia e "Pro Familia" e "Gioia"	94,-	48,-
L'Avvenire d'Italia e volume di "Fatti e Commenti"	78,-	42,-
L'Avvenire d'Italia e volume "Popoli e Dio"	78,-	42,-

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia" Via Merulana 17 e presso la Libreria "Bonomia" Via Altarelli 8. Sono pagabili inoltre con versamenti sul Conto Corrente Postale N. 815 e presso tutte le Sedi Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Romagnolo.

Per i paesi esteri aderenti alla Convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero, a mezzo dei rispettivi uffici postali.

Ai nuovi abbonati da oggi al 31 Dicembre 1940-XIX L. 62,50

Il generoso olocausto di un gruppo di Suore su l' "Orazio"

Riceviamo e pubblichiamo: Piacenza 30 Gennaio 1940.

Egregio Signor Direttore, Da "L'Avvenire d'Italia" in data del 27 c. m. leggiamo in seconda pagina: «Quattro suore tra i naufragi dell'Orazio e l'altro: morte di due religiose». Vi preghiamo di rettificare... le sei Suore imbarcate si sono riunite a Roma non presso le Figlie di Maria, ma nella Casa Generalizia delle Figlie di Sant'Anna in Via Merulana 177 ove erano dirette nella loro Missione di Bolivia. Così pure non dalla lettera della Superiora delle Figlie di Maria di Genova ma dalla Superiora delle Figlie di S. Anna Protezione delle Giovane Genovesi, e le Suore scampate corrispondono al nome di Suor Anna

Amabile, Barcella di Bergamo; Suor Anna Marcella Grizzi di Crotone; Suor Anna Josef Sacchetti di Siena; Suor Anna Pietrina Capocchi Toscana. Purtroppo ci è delonoso constatare la morte delle altre due consorelle: Suor A. Celina de Santis di Trapani; Suor Anna Paolina di Sabbioni di Medicina (Bologna); ma ci è di conforto apprendere dalle superstiti le disposizioni d'animo in cui tutte sei di fronte al pericolo che le minacciava ebbero la forza di offrirsi vittime: per la maggior gloria del Signore, per la pace delle Nazioni e per l'incremento del nostro Istituto. Confidiamo che il Sacrificio accettato produca i frutti desiderati. Con ringraziamenti, ossequi e saluti mi professo, alla Signoria Vostra Ill.ma Obbligatissimo. Superiora Figlie di S. Anna Casa Madre Stradone Farnese, 40 Piacenza.

San Giovanni Bosco educatore cristiano e italiano

in una ispirata allocuzione del Santo Padre

Un paterno appello di Pio XII ai popoli per il ritorno alla fraternità cristiana e alla pace

CITTA' DEL VATICANO, 31. Nell'udienza generale, concessa oggi, Mercoledì, dal Santo Padre Pio XII, nell'Aula delle Benedizioni, ad una moltitudine grandiosa di fedeli, tra i quali numerose copie di novelli sposi ed un folto gruppo di Figlie di Maria della Parrocchia di S. Maria in Aquiro in Roma, hanno reso dovizioso omaggio al Vicario di Cristo, L'Augusto Pontefice, salutato al suo giungere da fervidissime acclamazioni, si è compiaciuto intrattenere, si è amabilmente con la imponente assemblea, prendendo lo spunto dalla odierna festività dell'insigne apostolo dell'Educazione cristiana, S. Giovanni Bosco. Riportiamo, il discorso di Sua Santità così come ci è stato dato di poterlo raccogliere.

Parla il Papa

«Ora è più di un secolo — incominciava con paterna bontà il Sommo Pontefice — in un meschino casale del Piemonte, viveva con i suoi due fratellini — fanciulli di condizioni ben modeste. Rimasto precocemente orfano di padre egli, che doveva essere poi chiamato il padre degli orfani, non ebbe dunque le cure di sua madre. Con quanta saggezza, però, questa semplice contadina — senza istruzione, ma guidata dalla Spirito Santo, — educasse i suoi figli nel senso più completo e più alto della parola si può dire che la Chiesa stessa l'abbia riconosciuto, elevando sugli Altari Colui, di cui oggi si celebra la festa col nome di San Giovanni Bosco. Questo umile sacerdote, di cui la Chiesa e la Nazione si gloriano, ha saputo che Voi sorvegliate e guidate giorno per giorno la nostra fatica costituite per noi tutti il maggiore incoraggiamento e la speranza che si possa fare opera degna del nostro tempo e di Voi, Duce della rivoluzione, fondatore dell'Impero, legislatore dello Stato fascista.

Salutate, quindi, da vivissimi e prolungati applausi, il Duce parla. La parola incantatrice del Duce suscita il più vivo entusiasmo nel convenire ed il suo breve discorso si conclude tra lo scroscio calorosissimo degli applausi. Il Duce sosta per qualche istante, sorridente, rispondendo col saluto romano a questa vibrante manifestazione.

Un sogno rivelatore

Che egli fosse providenzialmente destinato a sfoltita missione, il suo cuore glielo diceva con una attrattiva precoce; la sua anima ne ebbe come la rivelazione in un sogno dei suoi primi anni, nel quale vide animare i selvaggi, mutati subitaneamente in agnelli mansueti, che egli conduceva docili al pascolo. Per conoscere come egli traducesse in atto questo sogno, occorre ricorrere

alla Educazione che ricevette e quella che diede; l'una è in lui congiunta con l'altra; la madre che ebbe spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri. Don Giovanni Bosco — così l'Augusto Pontefice nella Sua preziosa allocuzione — fondando la prima Casa di Educazione e di insegnamento, volle crearla «non laboratorum, ma oratorio», come egli stesso disse, perché intese di farne anzitutto un luogo di preghiera, una piccola chiesa dove radunare dei giovanelli. Ma il suo ideale era pure che l'oratorio divenisse, per i ragazzi, un luogo di lavoro, un luogo di educazione, un luogo di vita. Con questo amore diretto dalla ragione e con questa ragione illuminata dallo spirito di fede — così concludeva il Santo Padre — la provvidenziale insegnamento — la educazione familiare non sarà soggetta a quei deplorevoli balzi che troppo spesso la compromettono, alternative di una indifferente debolezza e di una esuberante passione, ma sarà una condiscendenza colpevole, che lascia il fanciullo senza guida, ad una correzione violenta che lo lascia senza soccorso. Invece la tenerezza sperimentata di un padre o di una madre, al quale corrisponde la confidenza filiale, distribuisce con eguale moderazione, perché è padrone di se stesso, e con eguale successo perché possiede il cuore dei suoi figli, gli elogi meriti e i biasimi necessari.

Le lezioni di «Mamma Margherita»

Il pomeriggio, dopo la refezione frugale, in cui la sola pasta dolce era un pezzo di pane benedetto, eccoli riuniti intorno a lei. Ella ricorda loro i Comandamenti di Dio e della Chiesa, le grandi lezioni del Catechismo, i mezzi di salute; poi racconta, con la delicata poesia delle anime pure e delle immaginazioni popolari, la tragica storia del dolce Abele e del cattivo Caino, l'addio di Isacco e di Rebecca, il mistero ineffabile di Betlemme, la dolorosa morte di Gesù, messo in Croce per noi sul Calvario. Chi può misurare l'influenza profonda del primo insegnamento materno? Don Bosco, divenuto sacerdote, attribuisce la sua tenera e fiduciosa dedizione verso Maria Santissima e l'Osia Divina, che un altro sogno gli mostrò più tardi come le due colonne, alle quali le anime dei suoi alunni, sbattuti come fragili navi nel mare tempestoso del mondo, dovevano fortemente ancorarsi per trovare la salvezza e la pace.

La forza dell'esempio

La Religione è dunque il primo fondamento di una buona educazione. Ma ad esso Don Bosco — continuava Sua Santità, tra la più devota attenzione dell'uditorio — voleva associare la ragione; la ragione illuminata dalla fede. Questa vera ragione, come indica l'origine stessa della parola latina, ratio, consiste sopra tutto nella misura, nell'equilibrio e nella equità. Sarebbe, per esempio, coerente il volere correggere in un fanciullo i difetti nei quali si incorre in ogni giorno davanti a lui? Il volere sottomesso e ubbidiente, se in sua presenza si ubbidiscono i capi, i superiori ecclesiastici, se si disubbidisce alle ordinazioni di Dio, e alle giuste leggi dello Stato. Sarebbe ragionevole il volere che i vostri figli siano leali, se voi siete maliziosi; sinceri, se voi siete mentitori; generosi, se voi siete egoisti; caritatevoli, se voi siete avari; dolci e pazienti, se voi siete violenti e colerici. La migliore lezione è sempre quella dell'esempio. Al Cardinale dei Beati, la «Mamma Margherita» non faceva troppe esortazioni al lavoro. Ma poiché era scomparso il capo della famiglia, la coraggiosa vedova metteva essa stessa mano all'aratro, alla falce, alla caviglia e col suo esempio, si legge, stancava gli stessi uomini di fatica, presi alla giornata nel tempo della mietitura e della trebbiatura. Rimato a questa scuola, il piccolo Giovanni, all'età di quattro anni, prendeva già parte all'opera comune, sfilacciando i fusti di canapa, e divenuto anziano, consacrava tutto il tempo al lavoro, dando soltanto ore al sonno e anzi vegliando una intera notte in ogni settimana. In ciò, bisogna confessarlo, egli oltrepassava i giusti limiti della ragione umana.

Sollecitudine costante

Ma la ragione soprannaturale dei Santi ammette, senza imporgli altri, questi eccessi di generosità, perché la loro saggezza è ispirata dall'insaziabile desiderio di piacere a Dio e il loro ardore è stimolato da una filata tema di dispiacerli e

Economia di carbone

Alcune soppressioni e sostituzioni di treni

ROMA, 31 sera. Le note attuali contingenze impongono le maggiori possibili economie nei consumi e specialmente nei consumi di carbone. Le Ferrovie dello Stato hanno, perciò, stabilito di sopprimere alcuni treni a vapore, di sostituire altri con servizi con littorine e, per non aumentare il consumo della nafta, di sopprimere anche alcuni treni esistenti ed effettuati con tale mezzo di servizio. Inoltre hanno deciso di sopprimere alcuni treni effettuati con trazione elettrica perché poco utilizzati o perché la loro effettuazione non è più necessaria essendo in coincidenza con treni a vapore soppressi. Pertanto dal 12 febbraio p. v. saranno soppressi vari treni fra i quali i seguenti: 871 e 1846 fra Livorno e Pisa; 1391 da Milano a Verona; 1459 da Verona a Venezia; 189, 180 e 196 fra

Milano e Venezia; R 521 e R 522 fra Milano e Roma; 451 e 450 fra Milano e Bologna; 545 e 544 fra Forlì e Bologna; 530 e 535 fra Bologna e Modena; 2111 e 2112 fra Verona e Bologna; 511 e 510 fra Udine e Venezia; 1763 (attuale 1651) e 612 fra Trieste e Venezia; 1659 e 1652 fra Cervignano e Portogruaro; A 751 e A 759 fra Venezia e Padova; A 311 e 1770 fra Padova e Bologna; 451 e 450 fra Bologna e Ancona; AT 641 e AT 684 fra Faenza e Firenze; AT 687 e AT 686 fra Borgo S. Lorenzo e Firenze; AT 641 e AT 642 fra Ravenna e Faenza; 2355 e A 672 fra Lucca e Pistoia; A 871 e 1846 fra Pisa e Firenze; 772, 2382 e 725 fra Firenze e Empoli; 2385 e 2382 fra Empoli e Siena; A 923 e AT 924 fra Siena e Chiusi; A 993 e A 990 fra Arezzo e Anagni; A 683 e A 686 fra Castelnuovo e Lucca; AT 693 e AT 692 fra Lucca e Pontedera.

LUTTI

A Carra il rev. can. Enrico Musetti, di vasta cultura classica, predicatore, educatore, zelantissimo sacerdote.

Due scosse di terremoto a Pistoia e a Siena

PISTOIA, 31 sera. Alle ore 5.28.23 di questa mattina si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio seguita da un grosso boato. La popolazione svestigata di soprassalto è stata invasa da panico, ma non si sono avuti a lamentare incidenti. La scossa è durata tre secondi ed è stata preceduta da un'altra lievissima verificata venticinque minuti prima, udita soltanto da chi era sveglio.

Panico a Siena

SIENA, 31 sera. Alle 11.32 di stamani si è verificata a Siena una sensibilissima scossa di terremoto avvertita da tutta la popolazione. Alle ore 12.23 una seconda scossa, e questa addirittura potentissima, seguiva alla prima suscitando questa volta preoccupazione nei cittadini che si sono riversati nelle piazze e nelle strade.

La prima scossa (delle ore 11.32) apparteneva al quarto grado della scala Mercalli ed è durata 4 secondi; la seconda (delle ore 12.23) ha raggiunto il settimo grado con una durata di 5 secondi. Le scosse sono state avvertite anche nel territorio della provincia. Nessun danno, all'intorno di questi alle linee telefoniche, prontamente riparati.

Il pensiero di Padre Alfani sul fenomeno

FIRENZE, 31 sera. Stamani, poco prima delle 5.30, molti cittadini, specialmente quelli che abitano ai piani più alti, sono stati svegliati da una lieve scossa di terremoto. La scossa non si è ripetuta, e data la sua leggerezza non ha prodotto alcuna impressione e tanto meno il più piccolo danno.

Il P. Alfani, Direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica: «Stamani, alle 5.36.38" è stata segnalata, e anche sentita da molte persone, una scossa di terremoto assai lieve, compresa fra il II-III della Scala Mercalli. «Dal primo sguardo ai tracciati si vede subito che non si tratta di una scossa prettamente locale ma di origine molto vicina la quale dove ha battuto, deve aver prodotto sensazioni ben diverse da quelle che si sono avute da una certa impressione e qualche danno per quanto lieve. Il fenomeno è stato segnalato oltre che dai microsismografi, anche da vari sismoscopi e sismografi con tracce, però, lievissime e quasi impercettibili. «L'origine sembrerebbe che dovesse essere a circa 30 chilometri».

P. Guido Alfani d. S. P.

La registrazione dell'Osservatorio di Prato

PRATO, 31 sera. Alle ore 5.26 di stamani una forte scossa di terremoto, accompagnata da un pauroso boato, è stata avvertita nella nostra città. La popolazione si è vivamente allarmata, pur mantenendo la calma.

Non si segnalano danni. Il P. Onorio Vannucchi direttore dell'Osservatorio di S. Domenico dichiara fra l'altro: «Da un'analisi alquanto affrettata fatta sui sismogrammi, abbiamo potuto stabilire i seguenti dati: il principio della registrazione ha avuto inizio alle 5.26.24"; il carattere del movimento è stato prevalentemente sussultorio; la intensità raggiunta a Prato non ha oltrepassato il quarto grado della Scala Mercalli e la durata del movimento è stata di 3 o 4 secondi. La direzione della scossa, da nord-ovest e l'epicentro deve trovarsi in provincia di Lucca, sulla zona colpita il movimento deve essere stato sensibilissimo, ma si esclude che vi siano danni di una certa entità».

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 31. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

S. Em.za il Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi; S. E. Mons. Kallas, Vescovo di Tripoli di Siria per i Melchiti; il padre Ludovico Fanfani ed il padre Antonino Silli dei Predicatori; la contessa Manassei di Collette; il conte Giulio Tarnowski e consorte.

La morte dell'Arcivescovo di Albi

CITTA' DEL VATICANO, 31. Giunge notizia della morte di S. E. mons. Pietro Ceperac, Arcivescovo di Albi. L'Illustre Prelato era nato nel 1856 ed era stato eletto alla sede vescovile di Cahors nel 1911. Il 2 gennaio 1918 era stato nominato Coadiutore con successione dell'Arcivescovo di Albi, e gli successe in quella sede nel marzo del 1928. Era Assistente al Soglio.

La morte del Vescovo di Chicoutimi

CITTA' DEL VATICANO, 31. Giunge del pari notizia della morte di S. E. mons. Lamarche, Vescovo di Chicoutimi. Era nato nel 1870 ed era stato eletto Vescovo di Chicoutimi nel 1928.

Il Maresciallo De Bono a Coo

RODI, 31 sera. Il maresciallo De Bono, accompagnato dal Governatore quadruplo De Vecchi, ha iniziato il giro delle isole principali del possedimento soffermandosi a Coo. Sempre fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione, il maresciallo De Bono ha speso un tempo del Presidente degli scavi dove sta risorgendo tutto il complesso delle più notevoli costruzioni romane risalenti al secondo secolo d. C. Dopo il violento terremoto che distrusse la città, in seguito al quale l'imperatore Antonino riedificò completamente quell'importante centro della lontana provincia insulare, il maresciallo De Bono ha anche visitato minutamente gli importanti restauri attuati dal quadruplo Conte De Vecchi di Val Cismone, che riconfermano luminosamente la continuità nel secoli della grandezza di Roma nel levante mediterraneo.

A Londra le comunicazioni sono semi interrotte

LONDRA, 31 sera. Le comunicazioni ferroviarie fra Londra e la Scozia sono interrotte completamente da ieri, ed a nord di Leeds, le forti nevicite hanno arrestato la circolazione ferroviaria. Nell'Inghilterra occidentale le comunicazioni sono state pure interrotte dalla neve. Cardiff è senza forza elettrica. Nel dintorni di Swindon il traffico ferroviario è stato arrestato dal giacimento di alcuni vagoni. Anche a Londra le comunicazioni sono semi interrotte.

Intralci stradali nel Polesine

ROVIGO, 31 sera. Da ieri ha ripreso a nevicare in tutto il Polesine. Le comunicazioni stradali tornano ad essere intralciate.

Un metro di neve

ROVERETO, 31 sera. Da ventiquatt'ore ha ripreso a nevicare. Abbondanti nevicite vengono segnalate particolarmente dall'altopiano di Folgaria e dalla Vallarsa, ove la neve ha raggiunto già l'altezza di un metro.

ONORIFICENZA

ROMA, 31 Gennaio. Siamo informati che S. M. il Re Imperatore — con recente Decreto — ha concesso la Croce propria dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia al Nob. Dott. Cav. Uff. Enzo Guarnieri di Feltre, in riconoscimento di insigni benemerite nel campo ospitaliero, agricolo e bancario.

La notizia della nuova altissima distinzione è stata ripresa col più vivo compiacimento dai numerosi amici ed estimatori del Comm. Guarnieri, ed in particolare nell'ambiente degli Istituti Ospedalieri di Feltre da lui presieduti, e dalla famiglia della Banca Cattolica del Veneto della quale da lunghi anni è apprezzato Consigliere d'Amministrazione e Presidente del Comitato di Vigilanza presso la Sede di Belluno.

Al neo insignito le più cordiali felicitazioni.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celitiche, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altarelli 7. Tel. 22-928. Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 23.

Dr. L. C. Venturi

Specialista MALATTIE CELTICHE e della PELLE Bologna Via Del Monte 10. Tel. 94-96. Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 11. Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23. Salotti riservati.

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.824 BOLOGNA (Aut. Pref. 20016 - 3-31 - Bologna)

MELEGATTI

IL VERO PANDORO - VERONA

PASQUA 1940

FATE LA PASQUA: Quattro paginette di quattro colori per esortazioni per fare la Pasqua - Preparazione e ringraziamento alla S. Confessione e S. Comunione. L. 3,50 al cento porto franco

S. Confessione e S. Comunione

Otto paginette. La S. Confessione e la S. Comunione - Esortazioni - Atto di dolore - Ringraziamento dopo la S. Confessione - La Santa Comunione - Preparazione - Preghiera di S. Tomaso d'Aquino - Altra Preghiera - Ringraziamento - Pio aspirazioni - A Gesù Cristo. L. 6,- al cento porto franco

BIGLIETTI PASQUALI

Quattro diversi soggetti Eucaristici - A COLORI oppure in ROTOCALCO - A tergo: Ringraziamento dopo la S. Comunione con stampa del nominativo della Parrocchia e del Parroco. (minimo copie 500) L. 3,- al cento porto franco

Versare anticipatamente l'importo nel conto corrente postale 8-1741 "LA BONONIA", S. A. - Altarelli 8 - Bologna

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000 Riserve L. 4.700.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

IDEE, FORME E COLORE

Tra gli scritti di Filippo Meda

Il primo scritto di Filippo Meda porta la data del luglio 1889 (egli era appena ventenne) ed ha per titolo: *Cattolismo e legittimismo*. L'ultimo scritto, pubblicato nel 1939, — tre giorni prima ch'egli morisse, — s'intitola: *Dal Vaticano al Quirinale*.

All'inizio e al termine della sua attività di scrittore, durata mezzo secolo esattamente, il tema è identico: il cattolismo dei cattolici italiani. Chi conosce l'opera scritta e l'attività pubblica di lui sa che non si tratta di una semplice coincidenza. Dal punto di partenza al punto d'arrivo (un arrivo compiuto non in gloria di riconoscimenti, anzi in penombra virtuosa) quel tema segna la direttrice rettilinea di una condotta in cui si riassume, — da Porta Pia al Laterano, — la « politica » dei cattolici italiani. Di quella politica Filippo Meda fu tra gli ispiratori più tenaci, più convinti, più autorizzati. La propose ch'era ancora studente; vi rimase fedele fino alle soglie della morte. La indicò agli altri e la praticò con l'esempio. Scrittore, rappresentante del popolo nei consessi civili, uomo di governo, camminò senza mai voltarsi indietro per quella via maestra, e al suo seguito i cattolici, pur tra contrasti infiniti, meno imputabili a loro che ai duri tempi e al sospetto degli avversari, videro saldarsi nella Conciliazione la frattura operata nella coscienza italiana.

Il capitolo irto e tempestoso di Alfredo Oriani su *Don Giovanni Verità* porta la data del 25 dicembre 1885. Basta ricordare il parallelo tra l'eroe di Nazareth e l'eroe di Nizza, per farsi l'idea d'uno stato di pensiero e di convincimento allora largamente comune e diffuso. (Eppure, tra le fumosità comiziali dello scritto, e la storia, vi sono anticipazioni da veggente sulla Conciliazione).

Quattro anni dopo, uno studente cattolico di Milano, che si accorge di avere qualcosa di preciso da dire nella confusione politica generale in cui i cattolici, da tutti osteggiati, sembrano i più smarriti, prende la penna per affermare questa sua convinzione: « esservi sostanziale differenza tra cattolicesimo e legittimismo e provenire danni gravi al movimento cattolico italiano dal movimento legittimista, che ancora in vari luoghi, contro ogni ragione, si agita ».

Il giovane Meda, che è lettore attento dell'*Univers*, è sta per collaborare a un giornale della stessa linea e dello stesso spirito, l'*Osservatore cattolico*, e studia con piena adesione del pensiero il *Saggio teoretico di diritto naturale appoggiato sul fatto* del padre gesuita Taparelli d'Azeglio, e vi impara la grandezza di realismo e di idealismo sui doveri politici dei sudditi quando il rigore dell'ordine antico è semplice e pacifico, — fa suo l'insegnamento del grande Veuillot, « il quale ha sempre rifiutato di servire alcun interesse che non fosse quello della Chiesa e del paese ».

La lezione ai legittimisti, che dagli ex Ducati alla Sicilia non sapevano adattarsi alla nuova forma monarchica e al nuovo primato dinastico in cui s'era compiuta territorialmente l'unità, era chiara. Ma poiché tra i cattolici le divisioni politiche avevano allora anche altre ragioni e colorazioni, il Meda concludeva: « né cattolici liberali, né cattolici nazionali, né cattolici legittimisti, né cattolici di qualunque altro genere, ma semplicemente cattolici ».

Cattolici che egli per primo, o tra i primissimi, richiamò alla loro realtà, entità, funzione di cittadini nella nuova realtà istituzionale del paese, iniziando e perseguendo poi quell'opera di unificazione del movimento e dello spirito cattolico, di cui fu detto autorevolmente che « si compì prima e più presto dell'unità effettiva dello Stato ».

Ho avuto occasione di scorrere una bibliografia, che si può dire ormai completa, degli scritti di Filippo Meda. Si è presi da stupore davanti a una mole così vasta di lavoro, che fu possibile a un uomo preso per tutta la vita dalle cure gravissime della politica e della professione forense. Lo stupore s'accresce quando si considera la varietà dei temi e delle materie, che seppero interessare quella mente.

Domani, com'è naturale, i temi politici. Nella politica il Meda s'impegnò a fondo con una onestà di pensiero, una rettitudine di coscienza, una linearità di programma, una prudenza di tattica, che dovranno pure essere proposti per efficacia di esempio quando si farà in luce serena la storia del primo mezzo secolo dell'Italia unita. Una storia che può e sa presentare figure simili è storia di un popolo veramente civile; e un popolo è civile quando può e sa collocare, onorare e

rispettare nella giusta luce queste figure della sua storia.

Come a un tale dovere si adempia proprio il Meda ha insegnato. La storia fu, dopo la politica (e certo di questa ispiratrice), un'altra sua grande passione e vocazione. Soltanto a elencare i titoli dei suoi scritti storici ci vorrebbe qualche colonna di giornale. E i temi di essi ci porterebbero dal *Kulturkampf* di sant'Ambrogio a quella « risurrezione della Polonia », che il parlamentare, in un discorso dell'aprile 1916 alla Camera, assegnò come uno degli scopi concreti all'alleanza del nostro paese con l'Intesa.

Scrittore di storia in un tempo in cui la banda liberale e poi la banda democratica dominarono la vita nazionale e, di riflesso, la cultura, era naturale ch'egli si facesse quasi un sacro impegno di rivendicare certe grandi figure del Cattolicesimo, che i non cattolici forse ignoravano solo per malvolere, ma i cattolici non conoscevano per pavidità o incerta ignoranza. Sono giustamente rinomati i suoi « profili » di uomini come il cardinal Lavigne, l'Ozanan, O'Connell, il Windhorst, il D'Ondes Reggio, il Beernaert, il De Mun, l'Harmel, il De Curtius, il Tonio, il Persico, il Cardinal Manning, il von Hertling, il Maura, Garcia Morceno, giganti impalliditi agli occhi di questo tempo grossolano e facinoroso, ma non per questo diminuiti nella loro effettiva, storica realtà di pionieri del pensiero cristiano nell'età moderna.

Fu anche, il Meda, — *horis subscribis*, — letterato: narratore e critico. Scrisse bozzetti, novelle e, col nome di Mario de' Fiori, un « racconto ottocentesco », come amò chiamarlo, *Le colpe dei padri*. Sarebbe sufficienza di opere impegnare su questo aspetto dello scritto un esame e una valutazione di stretta critica; ma se il termine « onesto » ha ancora qualche significato anche in sede estetica, vorrei suggerire appunto a qualche esteta la lettura di questo racconto, per chiedergli poi se un insegnamento di vita non può in qualche caso, se non sempre, compensare una non perspicua qualità di scrittura.

Politica, storia, letteratura... Sono argomenti in cui si tenta d'incanalare una produzione profusa e sparsa; ma i temi scappano da tutte le parti per l'impossibilità di ridurli a classificazioni omogenee. Di che cosa non si occupò questo spirito, che univa alla solidità del giudizio, all'onestà della ricerca, l'agilità multiforme dell'interesse? Ecco, qualcuno dei molti suoi temi accoppiati in contrasto: la signora di Monza e la questione armena; la prigione di Spielberg e le costituzioni dell'Ambrosiana; la cultura sotto i barbari e il regime dei monopoli; i romanzi del Foggazzaro e l'invasione del Belgio; la moralità dei selvaggi e l'esportazione della seta; le acque termali e la ricerca della paternità; l'unità delle Chiese cristiane e il sistema elettorale; l'editto al bertino sulla stampa e la produzione contesa; la riforma tributaria e la morale sessuale; l'associazione dei Comuni e il sistema copernicano; la finanza pubblica e la musica dei Rinucini; la politica ecclesiastica italiana e l'ordine bancario; l'opera dei congressi e il conte Ugolino...

Chi cercherà un giorno in quella sterminata produzione avrà molto da trovarvi. Vi troverà per prima cosa, sempre presente, sempre fedele, una coscienza cristiana.

Arte disumana

Le esperienze del dopoguerra avrebbero dovuto essere esperienze morali, anche nel campo dell'arte: cioè, intendiamo dire, esperienze umane nel senso completo del termine. Invece ne è venuta una strana « evasione », quasi una ricerca di oblii e di rifugi, con la conseguenza che l'arte, diventata una mera espressione di fantasia soggettiva, è divenuta esercizio intellettuale ma in forme irrazionali.

Papini si occupa del fenomeno in un articolo del « Frontespizio » di Genova ove fra l'altro osserva: « Tutti avvertono, al par di me, la progressiva disgregazione tra le ultime mode dell'arte e i sentimenti più vivi e profondi dell'uomo. Tutti sono testimoni, e spesso intolleranti testimoni, di questo prevalere del cervello, anzi di mere « trovate » celebrati, sull'ispirazione e sulla passione, e perfino del meccanico e del fisico sui moti naturali dell'anima vivente ».

L'arte, insomma, non più riuscendo ad essere sovrumana, è divenuta inumana, disumana. S'è staccata dall'uomo vero e intero, dagli istinti, dagli ideali, dal desiderio, dagli amori di quella creatura fatta di sangue e di spirito ch'è l'uomo. Entrate in un'esposizione e vi trovate dinanzi a fantocci incantati e a manichini verniciati, a cose o forme stramorte; entrate in un edificio cosiddetto razionale e vi sentite prigionieri di superficiali geometrie gelide, nude, ostili, insospitabili, senza speranza d'intimità e di raccoglimento; ascoltate un concerto di musiche ultimo stile e invece di sentirvi consolati e commossi siete aggrediti dalla pioggerella o dalla buriana di accordi discordi e di strepiti agiti e dispettosi o tutti più dall'angoscia di un inconcludente gioco sonoro; leggete una poesia e non vi sentite inondati da un calor nuovo ma ravvolti in un brivido di sensazioni sconquassate, di allusioni male interpretate, di agguati e contati verbalistici e di freddo. L'arte d'oggi è arte ghiacciaia, arte arida, arte nemica dell'uomo o, almeno, estranea a lui.

Il che cercherà un giorno in quella sterminata produzione avrà molto da trovarvi. Vi troverà per prima cosa, sempre presente, sempre fedele, una coscienza cristiana.

Francesco Casali

Carducci morì con i conforti religiosi?

Ecco una domanda che sorprenderà non pochi lettori: infatti se tale interrogativo si è spesso presentato per il Pascoli o per il Leo-

nea anche più vitali esigenze dell'uomo ».

I rimedi, secondo Papini, sono nel ritorno all'amore, amore sommo, amore di Dio: questo è, contrariamente a quel che potrebbe apparire superficiale, un ritorno alla massima delle realtà. Ma secondo noi, occorre anche lasciare agli artisti una libera capacità di espressione totale della loro personalità; anche la poesia può e deve essere un mondo di idee ma sul piano della personalità, cioè della vita intera dell'uomo nel suo moto di pensiero e di azione.

Vecchi ricordi

Benedetto Croce, fra le « notizie e osservazioni » della Critica (fascicolo di Gennaio) riassume un « vecchio ricordo » scrive:

« Nel continuo lavoro che è la vita, nel succedersi degli eventi e nelle nuove condizioni spirituali che si formano, accade di dimenticare quanti ostacoli s'incontrano, quanti sforzi si dovessero fare per pubblicare il primo abbozzo della mia *Estetica*, il Labriola mi scrisse subito che a lui, veramente, dell'*Estetica* non importava nulla: ciò che ebbe la franchezza di dire a me, fu che di solito gli altri professori di filosofia pensavano e facevano, o ancora pensano e fanno, ma non dicevano e non dicono. E mi accusò di non aver avuto un ragion dal buco, perché la mia memoria accademica era tutta un tessuto di « giudizi analitici » ».

Il vecchio Labriola, di cui il Croce, come è noto, fu un discepolo prediletto e da cui apprese un certo gusto per la dialettica di Marx, ebbe poi torto del tutto in quelle prime espressioni? Se pensiamo che tutta la critica e la poesia derivata dal Croce peccano appunto di tali « giudizi analitici », cioè di assenza di unità, in quanto l'arte non sarebbe che il primo momento irreflessivo, il primo momento dell'analisi interiore, ci pare che il vecchio docente non abbia ingrociato male. Il Croce stesso, del resto, ha dovuto sforzarsi poi a introdurre un concetto di unità come sintesi, cioè come espressione di tutto l'uomo, ma quando potrà mai riuscire finché rimarrà avvinto al suo « io », al suo soggettivismo, al suo oggettivismo di fronte alla realtà del mondo e delle sue passioni?

Carducci morì con i conforti religiosi?

Ecco una domanda che sorprenderà non pochi lettori: infatti se tale interrogativo si è spesso presentato per il Pascoli o per il Leo-

TEATRO D'ARTE RETROSPETTIVO

Due prime alla « Fenice »

« Il teatro d'arte retrospettivo », così l'immaginiamo in un momento di popolarità e al più vergine, quasi per tipi di un palcoscenico ruralissimo: acquisterebbe un candore fanciullesco, incoerenza senza malizia come appunto la commedia burattina, con trame e sberleffiamenti arguti senza consapevolezza. Di fronte agli antipodi di tale ambiente immaginato sta quello presente di una rinascenza, la sola cui è possibile tentare la valutazione di un'opera come quella che il contenuto sta alla musica, connettivamente, assai più di quella a questo, secondo la stessa estetica bolsaniana di cui s'inizia qui la realizzazione.

Il « teatro d'arte » è nato a Zurigo nel ritiro determinato dalla guerra '15-'18, e la prima rappresentazione avvenne appunto nel penultimo anno del conflitto. Accanto alla contemporaneità intera nell'arte, esso è il frutto di un momento di crisi. Illuminando giorno per giorno quella sicura italianità di Busoni, che in rapporto alla sua educazione, in parte tedesca, non appare allo stato puro ma piuttosto complessa ed esprimibile, come desiderio di fondere elementi dell'una e dell'altra terra, è facile immaginare la crisi che dovette avvolgerlo lo spirito, tra cui vi fu assicurata la sofferenza dell'artista per l'inevitabile rovesciamento di valori: crisi di ribellione amara. La complessa mente che nelle realizzazioni teatrali afflitta fiaba, buffonesco come elementi u-



M. Ignazio Paderewski fotografato in questi giorni in occasione della sua nomina a Presidente del Consiglio Nazionale Polacco

Beltempo

La sorte degli Almanacchi non è stata felice in questi ultimi anni: su una rivista fiorentina ne abbiamo letto di recente una stroncatura integrale, fatta, però, con quel sottile ironico che è natural patrimoniale dei polemisti toscani. Esasperazione certamente: ma è da convenire che codesti Almanacchi si sono un po' pochino standardizzati; rifrignono i soliti bilanci familiari, redatti con uno stile tra quello del Catalogo e quello dei convenevoli amicali, onde non sprizza una vera risulanza critica utile al prossimo oltre che alla repubblica letteraria.

Si rimproverava al nostro Ragguaglio cattolico questo vizio enciclopedico; ma, a ben osservare anche i resoconti annuali dei toni d'alcuni superano, per vezzo di lusinghe, di gran lunga l'innocente rassegna ragguagliasca; si può anzi affermare che proprio il Ragguaglio, specie nella rubrica filosofica, ha osato mettersi nei pasticci, per voler giudicare movimenti e orientamenti di pensiero: il che non ci risulta sia avvenuto per altri ebbemodari celebrativi del genere. Bompiani, da quel sottile scandagliatore della repubblica che egli è, ha cercato di mediare con la ricerca alternata di inediti epistolari, e in parte è riuscito alla bisogna, ma la dannazione degli Almanacchi è pur sempre quella di non poter a meno di ripetersi su molti scrittori d'oggi con le astruse trovate del Contado fiorentino; ma non si direbbe che siano riusciti a scoprire il sancta sanctorum degli Almanacchi, visto che anche essi, con lo scarso raccolto di questi anni, devono, tutto sommato, fare i conti con le solite firme, sia pure illustri e sgargianti, ma si sa che l'uso, come rilevava anche il Sommo Pontefice, poco tempo fa, a proposito di affetti coniugali (Ahimè! perfino gli affetti subiscono questa legge, se non c'è una fede soprannaturale che li sorregge...) logora tutto...

Tesoretto di Corrente ha fatto le sue prove giovanili con aculezza e intelligenza; ma, ah, troppa aculezza e intelligenza rischiano di voler aggravare quel danno enciclopedico che oggi universalmente si deplorea... C'è tutto un problema metafisico (letterario) e lessicale da risolvere a priori, e coi tempi che corrono, con il grande diffuso desiderio di andar incontro alle cose vere, ai sentimenti condivisi, ai dolori comuni e alle grandi gioie dell'umanità, il cibo di Tesoretto lascia gli spiriti con troppi desideri e malinconie insoddisfatte... Ultimo è giunto Beltempo (titolo imbroccato, programmaticamente ottimista...)...

Compilato da Falgout e De Libero c'era, a dir vero, da poverella un altro soprassalto di soliti emeneutiche prelibate per palati di gusti esigenti e arcirari... Ebbene, a nostro ristoro morale, dobbiamo riconoscere che c'è del buono per tutti; fatte le debite tute, assommate le analisi del caso, troviamo che « Beltempo » è un intelligente sommario delle svariate italiane correnti e dei disparati personaggi: tant'è che andate da Papini a Giulietti a Montale e Ungaretti, da Cardarelli e Balzani a Carlo Bo e Vigorelli, da Bontade a Savinio. E sottilmente persuasivi sono i bilanci di Cecchi e Beltrami.

L'intransigenza formale, che del resto è ottima nel proprio settore (ottima, osserviamo, quando si tratta d'imporre un gusto, una scelta, di fronte all'imperverare dei millantati scrittori del giorno...) ha ceduto però alla sostanza della visuale panoramica letteraria del Bel Paese; e diamo lode ai compilatori perché han così dimostrato che se, in sede polemica, l'intransigenza polemica è utile (e anche, spesso necessaria in sede di documentazione bisogna vedere più lungi) dato e concesso che l'intelligenza è per sua natura multiforme...

E più ancora daremmo lode se videro disegni (intelligenti e conciliatori) non ci servissero, proprio per eccesso di intelligenza, iniziati da un agnostico morale; difetto comune degli Almanacchi, che speriamo di veder espulso nelle prove venturose con l'acquisto della forma e della sostanza.

Sir

Nel campo agiografico

Una deliziosa, commovente ed edificante biografia ha testé compilato, sotto il titolo di *« Biografia di un bottoncino di rosa »*, il venerando Padre Egidio M. Guinassi, O. P., nobile figura di studioso e di scrittore, dallo spirito perennemente fresco e giovanile, malgrado gli 83 anni di età. Protagonista del racconto è suor Maria Caravita, bolognese, che molti suoi concittadini hanno conosciuta personalmente e ricordano tuttora con venerazione, e che è morta nel convento domenicano di S. Agnese in Piazza Tranto e Trieste di Bologna, il 31 agosto 1908, nell'ancor giovane età di 25 anni. Perché questa biografia? Perché dimostra a luce meridiana di sole come si possa « santificare una vita ordinaria anche in mezzo ai contrasti delle passioni e delle più fiere tentazioni, servendosi anzi delle une e delle altre per ascendere con maggior generosità la via della perfezione e dell'amore ».

E' questa, infatti la storia delicata di un'anima che lotta rudemente contro la corruzione della natura, ha vissuto di un amore celeste, che è tutto candore, semplicità e nascondimento, che ha percorso la sua piccola via splendendo in esempio e Maria Dica, anche dopo morte, con una forza misteriosa, molte anime che ne subiscono il fascino delle virtù e la fragranza dell'amor di Dio, da lei diffusamente nella più breve dimora terrestre.

Le anime più leggeranno con avidità ed entusiasmo questo bel volume di 50 pagine, che si acquista presso il R.R. Padri Domenicani di Bologna, anche perché ispirato a sagace e fine discernimento critico, e perché scritto in ottima lingua italiana, pregio anche questo non troppo frequente ai nostri giorni.

E. ZANETTI

fanfresco d'apertura. Integrando il parlato d'Arlecchino, le sarebbe affidato anche l'evidenza del pathos, ma esso sfugge dietro il riso, per chiariarsi solo nel già citato quartetto, ammirabile come pura musica. Al calore del sibario, l'impressione fondamentale è ancora quella d'una intelligenza autenticamente italiana, segnata nei caratteri propri della forza e del prevenire, non sarebbe stato sulla scena che questo? Se l'esperienza ha già sostituito l'impotente, ci occorre, accanto alla perfetta realtà del gioco burlesco ma corrosivo, che le ultime parole di Arlecchino non annullano (« vince chi sceglie la via dritta: chi resta fedele a sé stesso: chi serba la sua intelligenza ») non s'inchina a nessuno. Buona notte » l'opera affermativa biografica che è appunto il « Dottor Faust », chiarificatrice dell'etica, tormentata, ma affermativa, quanto dell'estetica. Questa che non è cronaca non può prescindere dal lodare la realizzazione scenica che, derivata dall'iniziativa di Pettrassi, ha visto una pregevolissima puntualità e premura interpretativa: Bernardi in ispecie.

In quanto a « Giorni di pace », con la sua bipartizione dell'atto unico, fra il « minore », l'incubo della guerra, e il « maggiore », luce della vittoria, chiudendosi clamorosamente nel più autorevole, maggiore, della nostra tonalità, non c'è molto da dire. L'opera non aggiunge nulla alla gloria laureata di Strauss; offre i caratteri stilistici ben noti, afferma un ancor vegeta vitalità che s'offusca proprio quando vuole straripare, e insieme, errori di visione teatrale, risunti nella mancata eloquenza emotiva di questa « Giornata », che dovrebbe esprimere l'incubo e liberazione della fine della guerra del 30 anni. Buona l'esecuzione, specie del Valentino e della Grandi, alle prese con la solita testitura straussiana.

E. ZANETTI

Scontro ferroviario in Germania

Si ha da Bucarest che presso la stazione di Cernauti un treno passeggeri ha investito un treno a motore. Si deplorano sei morti e quattordici feriti.

Si ha da Bucarest che presso la stazione di Cernauti un treno passeggeri ha investito un treno a motore. Si deplorano sei morti e quattordici feriti.

REDAZIONE
VIA TREPPINO N. 3

CRONACA UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Giuseppe Ellero commemorato nel Seminario Maggiore presente S. E. l'Arcivescovo

La persona di Giuseppe Ellero è ancora presente agli occhi degli Udinesi e dei friulani, nonostante che siano trascorsi quindici anni dalla sua morte (31-1-1925). L'attrazione dell'infinita sua bontà fu e rimane ancora potente; l'impronta di educatore e di scrittore furono e sono ancora grandi. Per tanto, più che ricordarlo, ancora lo vediamo davanti a noi, illustre Maestro!

Mons. Ellero visse ed operò principalmente nel Seminario Maggiore; perciò ivi ieri egli è stato solennemente e affettuosamente ricordato nel XV anniversario.

La Chiesa del Seminario, alle 10, era gremita non solo dei Chierici del Liceo e Teologia, ma da molti Sacerdoti e molti laici della città e della Provincia. Il rev. Mons. Luigi Venturini, Rettore del Seminario, ha celebrato la Messa di suffragio, alla quale ha fatto assistenza S. E. l'Arcivescovo. La scuola cantorum, diretta dal prof. M. Rosel, ha magistralmente eseguito una messa del Gruber, e il *Dies irae* e il *Liber me Domine* dei Casimiri.

Dopo il rito del cristiano suffragio è seguita la commemorazione nel teatro del Seminario, presente S. E. l'Arcivescovo. Verano il Rettore e gli altri moderatori del Seminario, il Corpo dei Professori, Canonici della Metropolitana, alcuni parenti di Mons. Ellero e fra essi il rag. L. Ellero, molti sacerdoti, molti laici dell'A. C. e della città e fra essi Mons. dott. Margherita, avv. comm. Brosadola, l'on. avv. prof. Biavasci, l'on. avv. Tessitori, l'avv. prof. Bressani, il dott. rag. Barbina.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'ill. Mons. prof. G. Trinko, che dell'Ellero era intimo amico e della sua opera era e è profondo conoscitore, oltre ad avere la massima cultura e squisito senso di Lettere ed Arte.

Il discorso commemorativo del prof. Trinko

Monsignor Trinko ha lodato l'interessamento, che fiorisce attorno all'Ellero anche nei giovani, che non poterono conoscere il poeta.

E' già pronto il primo volume dell'opera omnia del Poeta. Ad esso egli intendeva fare una prefazione, dando ragione dell'autore e della sua genialità.

Era friulano genuino ed ottimo italiano. La grande Patria quasi lo ignorò, perché i friulani hanno una rara virtù: la modestia.

Vi sono uomini che, ignorati in vita, diventano grandi dopo la morte.

L'Ellero è uno di questi.

Il postumo omaggio, pubblicato dopo 15 anni dalla sua dipartita, testimonia la sua grandezza reale. La vita dell'Ellero era semplice, umile, tutta dedicata al sacerdozio esemplare, di professore e di educatore, geniale e fervido cittadino di feconda genialità artistica.

Interesse generale ed angoscia sentirono i friulani all'annuncio del male che colpì e condusse l'Ellero alla tomba. Un plebiscito spontaneo ed unanime furono i suoi funerali, fatti a spese del comune di Udine. Perché tante fusioni di amici discordanti in tante altre cose divisi in partit?

La grande anima dell'Ellero, pur aderendo al movimento più conforme ai principi di sacerdote, andava soprattutto ai molteplici frazionamenti degli uomini, tanto era buono con tutti, desideroso di fare il bene a tutti.

Così destava qualche cosa di comune, latente in fondo alle anime con la sua magia di apostolo e di santo sacerdote, con l'ideale umano e con la carità di Cristo.

Monsignor Trinko metteva in luce la genialità dell'Ellero, il suo ideale e la estrinsecazione della sua anima, incoraggiata dalla vera bellezza della natura e di Dio, in opposizione alla poesia veristica, materialistica, spesso brutale del tempo.

Della sua natura poetica si manifestava nelle molte profusioni, e così nei discorsi e nelle sue conferenze, ed eminentemente nelle sue composizioni drammatiche.

Questa sua attività fu appassionata ed abbondante. Se l'Ellero avesse la smania di presentarsi davanti al grande pubblico, anziché scrivere per i soli lettori educativi, sarebbe diventato celebre tanto era il suo valore.

Monsignor Trinko metteva in luce sincerità dell'arte dell'Ellero, dello studio, della forma del progressivo perfezionamento e delle sue belle produzioni. Ha concluso additando l'Ellero come modello di tutti i giovani, che sentono la vocazione per salire lungo la via dell'arte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

La commemorazione del prof. Trinko è stata veramente degna, ed è stato un nobilissimo omaggio che si è voluto rendere al grande maestro, gloria del sacerdozio e dell'arte friulana nel 15.º anniversario della sua morte.

Il XVII annuale della Milizia

Oggi la Milizia celebra il XVII annuale della sua fondazione, ricordando i propri sacrifici e la propria gloria, al servizio del Regime e della Nazione.

A Udine e nelle sedi della Provincia, alle ore 14 ed alle ore 21 i Militi della 10.ª Legione Controaerei ascolteranno le trasmissioni delle celebrazioni di Roma.

Commemorazione di Max di Montegnacco

Nel Dopolavoro di Chiavria, è stato commemorato il capitano Max di Montegnacco, caduto in Spagna. Erano presenti molti fanti in congedo, e rappresentanze d'Arma; il col. Gaddu comandante del 2.º Regg. Fanteria e il seniore Fagnani per la Milizia. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal cap. dott. cav. Gavona.

In fine, è stata distribuita alle famiglie bisognose dei fanti del Settore una somma inviata da S. E. il gen. Guzzoni.

Il Co. Max di Montegnacco è stato solennemente commemorato anche nel paese natale di S. Giorgio di Nogaro.

Beneficenza

In morte di Guglielmo Gremese le famiglie Bernardis offrono in luogo di fiori all'Opera di S. Vincenzo della parrocchia di S. Marco L. 50.

In morte dello stesso offre L. 10 Anna Zorini.

Don Santa Santi offre L. 5. Altra Conferenza di S. Vincenzo del Tempio Assario: Bernardino Sostero L. 12; Romanello Silvio L. 20; Camavisto L. 50; N. N. L. 5; N. N. L. 20; Bernardino Sostero L. 12.

Scontro fra automobili

Ieri alle 11, in via Treppo, due automobili, N. 8125-UD, e N. 9627-UD, si sono scontrate sul lieve svincolo, presso la "Buona Vite", probabilmente le macchine in causa del guasto della vettura, danni lievi alle parti anteriori delle automobili, una leggera ferita alla fronte all'autista dell'auto numero 9627-UD.

Muore viaggiando in treno

Sul treno Udine-Trieste delle 7.15 l'altro ieri aveva preso posto Livio Pietro Felice, di anni 44, di Fiume Veneto. Vicino Cornions, mentre leggeva il giornale, il Livio fu preso da un attacco al cuore. Subito moriva, nonostante l'assistenza dei presenti e del personale del treno.

Stato civile

Nati legittimi: Bertossi Darlo di Domenico, Valentini Maria di Alberto, Gialini Monica Maria di Alberto, Gialini Alberto di Valentino, Rinaldi Enrico di Domenico, Sacco Ernesto di Ferdinando, Biban Maria di Luigi.

Pubblicazioni: nessuna.

Morti: Pino Raffaele fu Giuseppe anni 86, pensionato — Bruna Borchi Giovanni fu Giuseppe anni 76 casalinga — Clinez Marcello di Luigi anni 16, casalingo.

La conferenza del Prof. Don Biasutti

Alle ore 20.30, nella sala dell'A. C. gremita di pubblico, il prof. dott. Don Guglielmo Biasutti, fondatore dell'Opera Salesiana di Udine, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla *Opera di Don Bosco*. Don Biasutti ha incantato e commosso l'uditorio con l'efficace eloquenza del suo gran cuore d'apostolo. Egli in San Giovanni Bosco ha trovato esempio e sprone per le sue Opere di bontà.

Il pubblico rimeritò l'oratore con applausi nutriti e cordiali.

L'improvvisa morte del prof. don Braida

Ieri verso le ore 17 a Udine, improvvisamente è morto il Prof. Don Giuseppe Braida.

Egli ieri si trovava a Udine e verso le ore 16 si dirigeva verso Porta Gemona in tram quando, all'altezza della farmacia Conti lungo via Gemona, venne colto da improvviso male. Sulla vettura tranviaria era il dottor Missino, il quale gli praticava due iniezioni. Subito con la lettera del vigili il prof. Braida veniva trasportato all'Ospedale dove il medico di guardia constatava la morte per paralisi cardiaca.

Era nato a Ronchietti di Palmanova nel 1869 e fu ordinato sacerdote nel 1895. Dopo essere stato cappellano ad Alesio dal 1904 al 1906, fu insegnante al Seminario Maggiore. Nel 1906 fu nominato curato di Colomaro Montebello. Era bene amato da tutti. Di vasta cultura ed oratore molto apprezzato. Si occupava tuttora di studi letterari e storici.

Contava amicizie distinte. Lasciò di sé largo e profondo compianto in Friuli.

Agli Amici della Musica

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

GLI SCACCHI DI AQUILEIA

Questa sera, alle 21, agli Amici della Musica, si produrrà il rinomato Quartetto di Dresda.

rev. Mons. D'Ambrògio ringraziava quando, in numero veramente eccezionale, avevano voluto prendere parte alla sua festa. Tra rinnovate dimostrazioni di affetto si chiudeva la giornata, che lasciava in tutti le migliori impressioni e rinsaldava i vincoli di amorosa paternità e di filiale gratitudine tra Parroco e fedeli.

Tra le molte adesioni di Econmi Vescovi, Prelati, autorità ed amici, dobbiamo ricordare la Benedizione Apostolica del S. Padre e quella mandata con autografo e fotografia da S. E. Mons. Arcivescovo.

Molti e ricchi i doni fatti per l'occasione: mons. Pilgiti, arciprete di Palazzo e primo parroco di S. Paolo, volle regalare un magnifico velo onerale.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO Nell'Artigianato

Presso l'Ufficio Zona di via Marconi (ex Nazionale), è iniziato il lavoro per la denuncia annuale e tesseramento dei artigiani. Si noti che la denuncia è obbligatoria per tutti gli artigiani aventi o no dipendenti, giusti l'articolo 1 del R. D. 1 dicembre 1930, n. 1444 e art. 5 della legge 3 aprile 1936.

A tale scopo l'Ufficio zona è a disposizione degli interessati, nei giorni feriali dalle 17 alle 18 e nei giorni festivi dalle 9 alle 10. Si raccomanda a tutti di adempiere al proprio dovere, con tutta sollecitudine.

Inferno

Di notte improvvisamente si sviluppò a Surtio un incendio nella seghe del sig. G. Botta. Fiamme e fumo uscirono dal riparo molino ed ufficio. Il danno ammonta a L. 20.000.

A Ceselans, per cause imprecisate, un incendio distruggé i fienili di proprietà di Pietro e Vincenzo Angelelli causando un danno di L. 2000.

Il nuovo Prestore

Dopo molti anni finalmente alla Pretura di Ampezzo è stato assegnato il titolare. Il prof. avv. Campo lungo, giunto l'altro giorno ha preso possesso del suo ufficio.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Premiazione di lavoratori partecipanti ai concorsi interpoderali. Ha avuto luogo, nei giorni scorsi, la premiazione di lavoratori agricoli partecipanti ai concorsi interpoderali indetti nell'anno XVII dall'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Nell'azienda della S. A. «La Fondiaria di Portogruaro» la manifestazione si è svolta nella bellissima sede del Palazzo Comunale di Portogruaro, dove erano convenuti i dirigenti delle organizzazioni sindacali, e tutti i coloni, i compartecipanti e il personale tecnico. Dopo brevi parole di circostanza del dott. Dal Moro, direttore della grande azienda, i dirigenti sindacali hanno posto in rilievo l'opportunità e il valore di questi concorsi attraverso i quali i lavoratori dei campi, in nobile gara, esprimono le loro migliori energie per la conquista di una ambita affermazione. Infine, tra l'entusiasmo dei rurali, sono stati distribuiti i premi in denaro e in oggetti di vestiario per un importo di lire dievasettecento. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo anche a S. Michele al Tagliamento, nell'azienda del camerata Franco Zuzzi, dove furono distribuiti ai rurali premi per un valore di lire cinquemila. Dopo la cerimonia durante la quale i contadini avevano rivelato la fede che tutti li animava nell'offrire alla battaglia per l'indipendenza alimentare della Nazione, la manifestazione si è conclusa con la distribuzione di premi ai camerati e al personale tecnico, in un'atmosfera di ammirabile cordialità e di entusiasmo fascista.

PORDENONE

Le scuole di Apostolato si riapriranno l'1 Febbraio

Causa l'impraticabilità di molte strade, l'apertura delle Scuole di Apostolato, che doveva effettuarsi domenica prossima, viene rimandata alla domenica 11 febbraio.

I Parrocchi vogliono rendere edotti della diocesi gli uomini e le signore delle varie Associazioni di Azione Cattolica.

Pro refezione scolastica alla G.L.L. In questi giorni sono pervenute al Comando della G.L.L., per la gentile e provvida iniziativa della refezione scolastica agli alunni, le seguenti offerte: L. 100 Essicacotto Coop. Bozzoli di Pordenone per onorare la memoria del co. dr Francesco Panerai di Zoppola, consigliere d'amministrazione dell'Ente stesso; L. 100 i nipoti Zachi per onorare la memoria della zia Clelia Gigli, L. 20 Gio. Maria Lanterna, direttore della Filatura del Cotifonico Veneziano di Pordenone per onorare la memoria del cav. Renzo Pinelli.

Il doposcuola al R. Istituto Tecnico

La presidenza del R. Istituto Tecnico «Guido Monti» avverte che prossimamente avrà inizio il doposcuola per tutti gli alunni dell'Istituto che ne avranno fatta richiesta entro sabato prossimo, 3 corrente, presentando una domanda in cui deve essere specificata la materia e il materiale per il quale si chiede il doposcuola. Il contributo, che in ogni caso sarà alla portata di tutti, verrà fissato in relazione al numero dei frequentanti.

Tra gli ufficiali in congedo

Il prof. Giuseppe Bruno, insegnante di lettere alla locale R. Scuola Sec. di Avv. Professionale «G. A. Pordenone» è stato recentemente promosso capitano di complemento di Fanteria. Congratulazioni.

La quinta nevicata

Verso il tramonto di martedì, dopo una giornata rigida e coperta, la neve ha fatto la sua quinta apparizione dell'inverno 1938-39. I candidi fiocchi, primi minuti e quasi impercettibili, ed in seguito divenuti più grandi, hanno avvolto la città e sulla zona fin a tarda ora della notte annullando così nuovamente il lavoro di sgombero delle precedenti nevicate, compiuto dalle numerose squadre di operai alle dipendenze dell'Ufficio tecnico Comunale. Così alle prime luci del giorno di ieri, mercoledì, la città è apparsa nuovamente in un completo manto bianco, reso ancor più scintillante dal pallido sole che a stento filtrava attraverso la foschia. Gli spazzatori hanno iniziato per tempo il lavoro coadiuvati dagli spazzaneve trattati da cavalli che hanno percorso le principali vie del centro e della circonvallazione. Nei sottopassi intralciati i servizi pubblici, ma per nulla della temperatura sotto zero, la neve è ghiacciata.

Pordenone-Venezia allo Stadio

Per domenica prossima, 4 corrente, una delle più importanti partite dell'attuale campionato nazionale di Serie C. La Compagine neroverde concluderà l'incontro con l'indici del Venezia attualmente capolista del girone e che nella partita di andata ha clamorosamente battuto il Pordenone.

Una gita sciatoria del C.A.I.

Domenica 11 febbraio, organizzata dalla locale Sezione del C.A.I., si svolgerà una gita sciatoria.

BENEFICENZA

Alle dame di S. Vincenzo sono pervenute le seguenti offerte. In memoria della compianta Aita Capidra: Ermelia Alta L. 50; Ester Ciani L. 50, nipote Fontanini L. 50, Italia Maraglino L. 50, Maria e Margherita Piva L. 20, Rachele Marchetti L. 10.

Per i poveri di Luit (Ovaro): Umberto e Bice Cecchetti L. 100. I beneficiati ringraziano.

INCENDI

Di notte improvvisamente si sviluppò a Surtio un incendio nella seghe del sig. G. Botta. Fiamme e fumo uscirono dal riparo molino ed ufficio. Il danno ammonta a L. 20.000.

A Ceselans, per cause imprecisate, un incendio distruggé i fienili di proprietà di Pietro e Vincenzo Angelelli causando un danno di L. 2000.

Il nuovo Prestore

Dopo molti anni finalmente alla Pretura di Ampezzo è stato assegnato il titolare. Il prof. avv. Campo lungo, giunto l'altro giorno ha preso possesso del suo ufficio.

GORIZIA

Estrazione a sorte e rimborso alla pari di Cartelle Fondiarie

Il giorno 15 febbraio 1940-XVIII, alle ore 10, si farà pubblicamente, nella sede della Cassa di Risparmio di Gorizia, Via G. Carducci 2, l'estrazione a sorte di cartelle fondiarie per compensazione di lire 302.680, e cioè:

Cartelle 4 per cento - Emissione 1931-1910: cinquantapiece N. 2, decuple N. 2, quinquante N. 3, unitarie N. 4, L. 16.680.

Cartelle 4 per cento - Emissione 1931-1935: cinquantapiece N. 1, decuple N. 6, quinquante N. 2, unitarie N. 12, per lire 66.000.

Cartelle 4 per cento - Serie Conversione: cinquantapiece N. 5, decuple N. 11, unitarie N. 21, tagli da L. 100 N. 5, per lire 191.000.

Cartelle 5 per cento - Vecchia emissione: decuple N. 3, unitarie N. 7, per lire 18.500.

Cartelle 5 per cento - Nuova emissione (1930), decuple N. 1, quinquante N. 2, unitarie N. 1, per lire 10.500.

Le cartelle fondiarie 4 per cento (emissione 1931-1910) saranno rimborsate alla pari a cominciare dal 1 luglio 1940-XVIII.

Le altre cartelle fondiarie 4 per cento a 5 per cento saranno rimborsate alla pari a cominciare dal 1 aprile 1940-XVIII.

Istituzione di «Spazi autorizzati»

Allo scopo di garantire la somministrazione dei generi razionati a tutte quelle persone che per varie ragioni siano in possesso di carte autorizzatorie provvisorie rilasciate dall'ufficio annonario di questo Comune dopo trascorso il termine utile per la prenotazione o di carte annunciate dalla altro Comune, il Podestà ha attribuito la qualifica di «spazi autorizzati» ai seguenti esercizi di vendita:

«La Erovinda», via Petrarca; Cooperativa Operaria Spacci di Corso Vittorio Emanuele III, Piazza Cavour, Piazza Tommaso, Salcano e Lucinoro; Terpin Rodolfo, via Monte Calvario 2 (Piedimonte); Galluzzi vedova Giuseppe, San Pietro 50; Manuti Luigi, Via del San Michele 150 (Sant'Andrea).

Presso tali «spazi» gli intestatari delle carte annunciate predette potranno effettuare il prelevamento di generi razionati anche senza averne chiesto la prenotazione.

GRADISCA D'ISONZO

«Fondazione» dell'11.º Bersaglieri. Durante le esercitazioni estive, dal Comandante dell'11.º Regg. Bersaglieri del Duce, col. Luridiana, veniva lanciata, in mezzo agli ufficiali del Reggimento, l'idea di istituire una fondazione per beneficiare ogni anno alcuni bersaglieri e le loro famiglie più bisognose.

La proposta trovava subito larghi consensi e la famiglia bersagliera contribuiva a formare un primo fondo di ottomila lire.

L'importo però, pur grande, era insufficiente, e allora il col. Luridiana si rivolgeva al Duca. Primo Bersagliere d'Italia, che a quel Reggimento era appartenuto durante la grande guerra, e in questi giorni il Duca rispondeva all'appello con la generosa e vistosa offerta di lire 20 mila.

Il gesto cameratesco del Capo del Governo, che ricorda sempre il valoroso Reggimento, è stato appreso con il più grande entusiasmo da tutti i bersaglieri dell'11.º e il Comandante, facendosi interprete dei loro sentimenti (ha fervidamente ringraziato il grande, benefico Bersagliere. La fondazione si intitolerà al nome del Bersagliere Benito Mussolini, e verrà creata in Ente morale, e ogni anno, nell'epoca più opportuna, verranno distribuiti dei premi ai bersaglieri che più hanno bisogno.

Ad aumentare il fondo hanno concorso anche il Capo di S. M. della Milizia Achille Starace, a nome di grazia, con lire 1000, nonché la Medaglia d'Oro Peralelli e i Generali De Renzi e Pacorati, il Fascio e la Associazione Combattenti di Gradisca, tutti con generosi importi.

CALENDARIO ASTROLOGICO del mese di febbraio

Giorno uno, leva il Sole alle ore 7.38, tramonta alle 17.16. L'ave Maria va suonata mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole.

Giorno 2, Candelora, Cerchia giorno critico; polce se buono, dicesi che siamo alla metà dell'inverno; al contrario se è piovoso l'inverno pare finito.

Giorno 8, Luna Nuova. Il 14 S. Valentino, governa l'ortesia.

Il 16, Primo Quarto di Luna. Il 19 Luna Piena e sarà alla massima distanza dalla Terra Km. 354.000. Il 24 S. Matia, se trova gelo lo scioglie, se non lo trova lo produce.

Dal 7 al 23, le Aurigidi, stelle cadenti irradianti dalla costellazione dell'Auriga.

Infinita planetaria: «Venere, Marte, Giove e Saturno» si vedono in questo mese tutti e quattro poco distanti l'uno dall'altro, al lato sud-ovest.

Venere continua ad essere stella della sera, Vespro, allontanandosi apparentemente ancor più dal Sole tramontando così sempre più tardi. La congiunzione con la Luna ha luogo l'11.

Alla sera del 20 sarà molto vicina a Giove, circa un grado a Nord, ossia il doppio del diametro lunare. Marte è pure visibile alla sera a ponente e a sinistra di Venere, più alto e molto più debole, vicinissimo a Saturno col quale sarà in congiunzione il 13.

Giove è nella costellazione del Pesci assai prossimo a Venere, col quale come diciemmo sarà in congiunzione il 20. La congiunzione con la Luna è alla sera del 12, prima del tramonto del Sole (ore 17.22).

Saturno è pure visibile, presso Marte, in congiunzione il 13.

GORIZIA

Estrazione a sorte e rimborso alla pari di Cartelle Fondiarie

Il giorno 15 febbraio 1940-XVIII, alle ore 10, si farà pubblicamente, nella sede della Cassa di Risparmio di Gorizia, Via G. Carducci 2, l'estrazione a sorte di cartelle fondiarie per compensazione di lire 302.680, e cioè:

Cartelle 4 per cento - Emissione 1931-1910: cinquantapiece N. 2, decuple N. 2, quinquante N. 3, unitarie N. 4, L. 16.680.

Cartelle 4 per cento - Emissione 1931-1935: cinquantapiece N. 1, decuple N. 6, quinquante N. 2, unitarie N. 12, per lire 66.000.

Cartelle 4 per cento - Serie Conversione: cinquantapiece N. 5, decuple N. 11, unitarie N. 21, tagli da L. 100 N. 5, per lire 191.000.

Cartelle 5 per cento - Vecchia emissione: decuple N. 3, unitarie N. 7, per lire 18.500.

Cartelle 5 per cento - Nuova emissione (1930), decuple N. 1, quinquante N. 2, unitarie N. 1, per lire 10.500.

Le cartelle fondiarie 4 per cento (emissione 1931-1910) saranno rimborsate alla pari a cominciare dal 1 luglio 1940-X

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Violente azioni in corso sui fronti di Finlandia

Offensiva russa in corso contro la "Mannerheim" - Bombe sovietiche su una Chiesa e un ospedale - L'aeroporto di Leningrado bombardato dai finnici

HELSINKI, 31 sera. Altri due carri di assalto sono stati distrutti dai finlandesi sull'istmo di Carelia e altri attacchi sono stati respinti. Storni numerosi di velivoli sovietici hanno compiuto i soliti bombardamenti contro città indifese. Sono state prese di mira anche due città sulla costa del golfo di Botnia ed uno ospedale. Nella Finlandia settentrionale la chiesa del villaggio di Kurnho ed il distretto circostante sono stati bombardati più volte. Trenta persone sono rimaste uccise e 50 ferite.

Gli apparecchi finnici hanno eseguito voli di ricognizioni nel corso dei quali sono stati bombardati alcuni porti e le navi che vi si trovavano. Colonne di rifornimenti sono state bombardate e disperse. Dalle notizie finora raccolte risulta che 21 apparecchi nemici sono stati abbattuti. Le perdite finlandesi ascendono a un aeroplano soltanto.

Violente azioni sarebbero in corso a Kuhmanen. La 54. Divisione sovietica lancia qui da ieri attacchi su attacchi per evitare un accerchiamento del genere di quello di Suomussalmi.

Nel giorno scorso un certo numero di posizioni molto importanti sono state occupate dai finlandesi e le perdite russe sarebbero considerevoli.

La battaglia avrebbe ripreso violentemente anche nella zona di Kuumo, Nurmee, Licksa.

A Kuumo i finlandesi sono all'offensiva, i finlandesi sono perfettamente informati sulle posizioni occupate dal nemico, e insistendo nel metodo, che si è rivelato efficacissimo, loro pattuglie si ingegnarono di penetrare fino alle retrovie sovietiche, per tagliare le forze avversarie dalle basi di rifornimento.

L'azione di queste pattuglie rimarrà negli annali di questa spietatissima guerra.

Un tenente e quindici uomini armati di fucili e mitragliatrici, per esempio, sono riusciti a paralizzare un importante distacco sovietico.

Uno dei compiti più importanti di queste pattuglie consiste poi nel minare le vie di ritirata del nemico. Una di queste ha fatto saltare recentemente un automobile nella quale erano parecchi ufficiali sovietici.

E' accerto che molta parte delle truppe russe impiegate nel settore di Kuumo, propendono dalla Polonia e adoperano armi tolte ai polacchi.

Le casse reggimentali sovietiche sono copiosamente fornite di marchi e rubli e le autorità finlandesi hanno sequestrato a una spia ben settecentomila marchi finlandesi.

Per Mosca gli ospedali sono "obiettivi militari".

MOSCA, 31 sera. Il bollettino dello S. M. della circoscrizione militare di Leningrado reca:

« Nella giornata del 30 gennaio nessun avvenimento importante. La Aviazione sovietica ha effettuato, con successo, parecchi attacchi contro le riserve e gli obiettivi militari nemici ».

Sulla "Mannerheim" si resiste

BERLINO, 31 sera. Secondo una informazione alla Europe Press da Helsinki, stamane all'alba i russi hanno sferrato una nuova offensiva, impiegando ingenti forze. Questa volta si ha l'impressione che si voglia attaccare direttamente la linea Mannerheim per aprirvi una breccia.

Secondo telegrammi giunti alla ultima ora, i finlandesi hanno sostenuto vittoriosamente il primo urto.

Anche stamane stormi sovietici hanno sorvolato varie città aperte

bombardandole. I danni sono ingenti e le vittime numerose. Aeroplani finlandesi a loro volta hanno bombardato efficacemente le retrovie sovietiche. Due apparecchi sarebbero riusciti a colpire l'aeroporto principale di Leningrado.

Il Principe Starenberg volontario nell'Esercito francese

PARIGI, 31 sera. L'Havas annuncia che l'ex vice cancelliere d'Austria, Principe Starenberg, si è arruolato nell'Esercito francese.

Il battaglione mobile degli Agenti di polizia passato in rassegna dal Capo del Governo

La visita del Duce alla Mostra della "Dante Alighieri".

ROMA, 31 sera. Il lavoro intenso del Duce è stato caratterizzato stamane da particolari avvenimenti. Da Palazzo Venezia, alle 10 circa, egli si è diretto recato in Via dell'Impero per passare in rassegna il battaglione mobile di agenti di polizia recentemente costituito.

I battaglioni mobili degli Agenti di Polizia

Si tratta del primo di quei sei battaglioni che gradualmente verranno formati presso le varie divisioni di polizia del Regno e che in caso di guerra entreranno a far parte dei reparti dell'Esercito per un impiego strettamente bellico. Essi si distinguono per il loro notevolissimo volume di fuoco.

Quello che il Duce ha passato stamane in rassegna, e che può considerarsi in certo qual modo il battaglione modello, si compone di una compagnia di carri veloci e di carri antiaerei, di una compagnia motociclisti mitragliatori e porta ordini di una compagnia elicotisti, sciatori, mitraglieri e cani poliziotti e di una compagnia fucilieri.

Sono, in tutto, seicento uomini, in possesso di armi automatiche modernissime, fusi in una unità possente per disciplina, per tempra fisica e per spirito di sacrificio.

Il battaglione era schierato sul lato dei Mercati Traianei. Dall'Esercito, dal Comando Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli seguiti immediatamente dal fragoroso « A Noi » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Armata del R. E. C., il Duce, con varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione.

2 FEBBRAIO Riunione dell'Intesa Balcanica

BERLINO, 31 sera. Benché si tratti di una seduta periodica contemplata dallo statuto interno dell'Intesa balcanica, l'importante riunione a Belgrado del Consiglio permanente dell'Intesa stessa assume carattere di particolare interesse essendo essa la prima da quando sono scoppiati i conflitti anglo-franco-tedesco e finno-sovietico.

In questa turbata atmosfera europea si riunirà dopodomani, 2 febbraio, a Belgrado il Consiglio dell'Intesa. Di esso fanno parte, com'è noto, Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia. Il Governo di Belgrado vi sarà rappresentato dal proprio ministro degli Esteri, Cingar Markovic; Bucarest vi manderà il ministro degli Esteri, Gafencu; Ankara il signor Saragiotu, ed Atene sarà pure rappresentata dal ministro degli Esteri ellenico.

I lavori della Conferenza dureranno tre giorni, cioè sino al 4 febbraio. Previsioni di indurimento varie sono state fatte circa gli argomenti all'ordine del giorno, da tutta la stampa balcanica ed europea in genere, ma nulla di sicuro è dato sapere per il comprensibile riserbo mantenuto in proposito dai Governi interessati.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

Solidarietà e distensione fra gli Stati balcanici

Obiettivi della Conferenza di Belgrado

BUCAREST, 31 sera. La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.

La Conferenza dell'Intesa balcanica costituisce il motivo principale dei commenti della stampa romana di stamane, ed il Timpul, che esprime il pensiero del Ministro degli Esteri, afferma nel suo editoriale che « nel sud est dell'Europa si uniscono e si moltiplicano gli sforzi per consolidare la pace ».

Il redattore diplomatico dell'Universul, dopo avere sottolineato l'importanza dell'annessione dell'Albania all'Italia la quale è direttamente interessata alle vicende della politica balcanica, afferma che la volontà di pace, da parte degli Stati dell'Intesa balcanica, la loro decisione di mantenere e di difendere la neutralità, saranno certamente i punti fondamentali che verranno discussi durante la riunione del consiglio dell'Intesa. Il giornale esprime la speranza che i tentativi di preparare un avvenire sicuro, portino all'affermazione della solidarietà balcanica ed alla distensione nei rapporti tra gli Stati della penisola.